Anno XIV. — TORINO, Martedì 10 Agosto 1880 — Num. 221.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni	Anno	Sem.	Trim.	Mesi
per Torino a domicilio e nel Regno per posta	L. 22	12	6 50	2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale	20	9	4 50	1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono	3	1	— 50	— —
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria)	37	19	10	— —

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 10 AGOSTO 1880.

ITALIA

LE SCUOLE TECNICHE E GLI SPOSTATI.

Fare e disfare è tutto lavorare. Pur troppo sembra questo il motto di tutti i ministri della pubblica istruzione senza distinzione di partito, poichè non si è fatto mai altro che incominciare l'edifizio per abbatterlo poco dopo senza posa nè tregua. Ora si discorre un'altra volta delle Scuole tecniche — e alcuni non si contentano di savie modificazioni che accostino sempre più le scuole a quella perfezione relativa, che è nei desiderii di tutti, ma vogliono addirittura abbattere, schiantare, annientare, per avventurarsi in tentativi nuovi, affrontando un'altra incognita.

Non intendo ora parlare di questi, nè diffondermi su tale argomento, e molto meno disertare intorno agli ordinamenti proposti ora dal Ministero.

Vi chiedo solo ospitalità per confutar brevemente un errore gravissimo in cui è caduto un giornale autorevole, e che potrebbe essere preso sul serio da tutti coloro — e sono molti più che non si creda — i quali vivono nella beata fede d'intendersi delle cose dell'istruzione, di cui non sanno buccicata.

Il detto giornale in un mare di parole afferma in ultima analisi, fra l'altro, anche questo: che le Scuole tecniche popolano il paese di *spostati*.

Che cosa vuol dire *spostato?*

Colui che dall'istruzione e più dalla educazione ha concepito desiderii che non potrà mai soddisfare, che deve occupare un posto ben diverso da quello che sognava, che è in lotta fra l'*ideale* e la *vita*, e perciò facilmente in lotta con la società, la quale non gli vuol dare quanto egli crede che gli sia stato promesso.

Ammesso che la parola *spostato* significhi a un bel circa codesto, andiamo innanzi.

Che ideale potrà avere chi esce dalle Scuole tecniche od anche dagli Istituti? Egli sa già perfettamente che non potrà mai essere altro che un fattore, un impiegato modesto, un commerciante. Potrei anche dar le prove che dalle Scuole tecniche di piccole città o grosse borgate, molti alunni passarono senza rifiutare a continuar la vita dei loro genitori, semplici contadini.

Sono *spostati* costoro? Hanno acquistato quelle poche cognizioni che bastano a cavarsela alla meglio e non sognano ricchezze, onori, piaceri *negli spazi immaginari*, come direbbe il Giusti.

Sapete donde escono i veri spostati? Da quelle scuole in cui i giovani si avvezzano all'idea di diventar medici, ingegneri o specialmente avvocati, e cadono a mezza via, senza cognizioni pratiche, ma solo con un po' di latino in testa... se pure c'è; da quelle scuole che fabbricano i professionisti in quantità superiore al bisogno, e per conseguenza danno facoltà di esercitare la professione anche ai molti che non potranno esercitarla mai.

Nella città da cui vi scrivo ci saranno circa centotrenta fra avvocati e dottori in legge, e di questi solamente una ventina ha uno studio che meriti questo nome. Gli altri cento e tanti che cosa fanno? Non concorrono anche gli avvocati, gl'ingegneri e perfino qualche medico, agli impieghi più umili? Non sono concorsi — chi lo crederebbe? — due dottori in legge al posto di **custode d'un noto teatro?**

O m'inganno a partito, o questi, questi soli sono i veri *spostati*

Non hanno cuor nè senno
Di dir mi sento meno,

e vivono malcontenti, irrequieti, nemici aperti o segreti della società, dalla quale credono di essere stati traditi.

Le Scuole tecniche e gli Istituti lasciano pure molti giovani per la via, ma codesti *bocciati* hanno aspirazioni anche più modeste e in ogni modo qualche cosa sono in grado di fare; mentre i *bocciati* dalle Scuole classiche, per poter mettersi in condizione di guadagnarsi da vivere, devono appunto acconciarsi ad acquistar quelle cognizioni che i primi già possedono.

Non intendo nemmeno per sogno di porre le Scuole classiche al di sotto delle tecniche. Si pecca da una parte e dall'altra; ma non si getti, perdio! la calunnia contro ad istituzioni non solo utili, ma, a chi ben guardi, necessarie.

Non mi estendo di più per non rubarvi troppo spazio, ma il poco che ho detto credo che basti almeno al mio scopo semplicissimo: di spingere cioè coloro che s'occupano con poca competenza della questione, a considerarla sotto tutti gli aspetti.

Messeri, ascoltate l'altra parte!

Emissione di biglietti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente manifesto ministeriale:

Il Consorzio degli Istituti di emissione è autorizzato ad emettere per scorta e per l'uso e modi previsti dall'art. 9 del regolamento 28 febbraio 1875, altri biglietti dei tagli da lire 5, 10 e 1000, aventi gli stessi segni e distintivi caratteristici stati approvati con decreti reali di sopra citati per la prima emissione, e ripartitamente divisi nelle proporzioni seguenti:

Biglietti da L. 5 — N. 5,000,000, pel valore di 25 milioni di lire, divisi in 50 serie di 100,000 biglietti ciascuna, distinte coi numeri dal 701 al 750 inclusive;

Biglietti da L. 10 — N. 2,000,000, pel valore di 20,000,000 di lire, divisi in 20 serie di 100,000 biglietti ciascuna, distinte coi numeri dal 386 al 405 inclusive;

Biglietti da L. 1000 — N. 10,000, pel valore di 10,000,000 di lire, rappresentati dalla serie distinta col n. 22, composta 10,000 biglietti numerati dall'1 al 10 mila.

Roma, addì 4 agosto 1880.

Per il Ministro: A. MAGLIANI.

ESERCITAZIONI DI ARTIGLIERIA a Garessio.

(C.) — Garessio, 8 agosto. — Abbiamo avuto anche in quest'alta valle del Tanaro le nostre manovre militari, sebbene in piccole proporzioni. Da dieci giorni è qui una compagnia d'artiglieria con sei pezzi da montagna, la quale, sotto gli ordini del capitano Quaglia, coadiuvato dai tenenti Tito Manlio, Marenco di Moriondo e Bacon, ha perlustrato le vette dei nostri monti, e domani si reca a continuare le sue sapienti ed utilissime esercitazioni sui monti sopra Ormea.

Il capitano Quaglia è figlio al compianto generale Zenone Quaglia, uno dei nomi illustri della nostra risurrezione nazionale e dell'antico Parlamento subalpino.

Oggi ho potuto essere spettatore di un esperimento del tiro di precisione sul monte detto di Prato rotondo.

Era uno spettacolo incantevole a una altezza di 1500 metri all'incirca sul livello del mare; la meta era stata abilmente collocata per cura dei tenenti Marenco e Bacon a una distanza di metri 2800 circa.

La scelta del sito era stata opportunissima anche sotto il rispetto di evitare ogni pericolo ai passeggieri, trattandosi di un altipiano di larga concavità in cui i colpi non si potevano disperdere. Su 42 spari, metà di granate, metà di un nuovo genere di proiettili, che dall'inventore inglese sono detti *shrapnel*, e che hanno la proprietà di scoppiare un po' prima di giungere al segno, si ebbero 71 squarci nel bersaglio, e il raggio d'offesa utile risultò considerevole. Si sarebbero continuati ancora i tiri con varietà direzione se la nebbia insorgente non lo avesse impedito.

Mi trovai anche presente al rancio e al successivo ritirarsi della truppa, ed ho avuto occasione di ammirare la disciplina non solo, ma l'ottimo contegno di questi robusti artiglieri, che lasciano così buona impressione di sè in Garessio, sia pel loro spirito marziale che per la loro condotta, alla quale certamente non poco influisce il rispetto e l'affezione che han saputo loro ispirare i loro degnissimi capi.

VINADIO. L'incendio delle Pianche.

(D. S.) — 9 agosto 1880. — Il mattino del 5 corrente, verso le 4 1/2, per causa forse d'inavvertenza o per puro caso, scoppiò l'incendio in casa del mugnaio della borgata delle Pianche, frazione di Vinadio.

Si diede tosto l'allarme, ma disgraziatamente, essendo le case quasi tutte coperte a paglia, il fuoco, alimentato da un vento furioso, prese in breve tempo proporzioni spaventevoli tanto, che ogni tentativo per isolarlo o sedarlo fu vano.

Da Vinadio arrivarono tosto le autorità civili e militari, le due pompe del Comune, due del Genio militare ed una dell'Artiglieria, e gente e truppa. Tutti si prestarono con zelo e coraggio, ma inutilmente.

Molti dei proprietari delle case erano ai *foresti* (casette in montagna) col bestiame e tutti arrivarono troppo tardi per porre in salvo qualche cosa.

Tutta la borgata, tranne due o tre case coperte a lavagne, e qualcuna al di là del ponte sulla Stura, tutti i raccolti di granaglie e fieno dell'anno, le provviste, le vestimenta e gli arredi di casa e campagna, tutto fu distrutto.

Il disgraziato mugnaio ebbe per di più due vittime in casa: una bambina di pochi mesi, ed un povero uomo, suo cognato, di ventidue anni.

Si può immaginare, non descrivere, la disperazione di quell'infelicissima popolazione. Io, che arrivai dei primi, assistetti a quella scena straziante, resa più tremenda ancora dall'impossibilità di porvi riparo.

Il danno si calcola a circa sessanta mila lire, e circa quaranta famiglie colpite dal disastro sono ora affatto senza mezzi e senza speranza se la carità cittadina non le aiuta.

I signori bagnanti del nostro Stabilimento con generoso pensiero apersero spontaneamente una colletta che lo stesso giorno fruttò più di L. 400. I nuovi arrivati continuano le oblazioni.

DAL PIEMONTE.

Cuneo. — *Inaugurazione della lapide Chiapello — Notizie diverse.* — 8 agosto 1880. — Oggi, domenica, alle ore 10 1/2 antimeridiane, ebbe luogo, nella maggior sala del Palazzo municipale, una di quelle funzioni che lasciano gradito ricordo in chiunque sia amante del proprio paese e nutra in petto eletto sentire. Gli egregi cittadini che ivi trovavansi raccolti erano stati invitati per assistere all'inaugurazione della lapide commemorativa che il Comitato promotore volle erigere, a nome della cittadinanza, alla memoria del cav. Carlo Chiapello. La festicciuola, come già vi telegrafai, riuscì commovente e spirante caldissimo affetto, di quell'affetto che il Chiapello, in vita, seppe cattivarsi da tutti indistintamente.

Tutti i ceti, dalle prime Autorità civili e militari al più umile operaio, erano rappresentati a questa festa del lavoro e di civile progresso. Inoltre la musica cittadina concorse pure ad allietare coi suoi concenti l'apertura e la chiusura della cerimonia.

Pel primo disse poche parole il cav. Camillo Giorgis, altro egregio cittadino, benemerito specialmente per la pubblica beneficenza, quale presidente del Comitato promotore della lapide, ringraziando i signori sottoscrittori e tutti gl'intervenuti all'inaugurazione; lodò il lavoro della lapide, opera dello scultore Argenti, ed il giovine avvocato Luigi Fresia, estensore dell'epigrafe, che qui appresso vi trascrivo:

> All'onorata memoria
> di CARLO CHIAPELLO
> Commerciante, industriale, bacologo
> Del seme giapponese
> Fra i primi in Italia importatore.
> Instancabile fattore di progresso,
> Opere di pubblica utilità promosse,
> La tramvia Cuneo-San Dalmazzo,
> Prima nella Provincia, seconda in Piemonte,
> Costrusse.
> Forte nelle battaglie della vita,
> Di libero e generoso sentire,
> Nell'affetto dei concittadini
> Ottenne vera popolarità.
> VIII agosto MDCCCLXXX.

L'iscrizione fu trovata da tutti ben riuscita, compendiosa della vita e delle opere di colui che si volle onorare. Il cav. Giorgis indi fece atto di consegna, a nome del Comitato, della lapide al sindaco, facendola scoprire nell'atrio dello scalone ove venne collocata unitamente a quelle di altri cittadini illustri e benemeriti.

Sorse quindi il presidente della nostra Camera di commercio ed arti, l'onorevole deputato Siccardi, e con un forbito ed applaudito discorso parlò del cittadino, del patriota e dell'amico; fu felicissimo nel suo dire. Non mi dilungo sulla vita del Chiapello perchè i lettori della *Piemontese* già ebbero a conoscere questo instancabile industriale e lavoratore; dirò solo che l'onorevole Siccardi chiuse col fare il confronto dei tempi andati coi presenti: in quelli si onoravano le virtù guerresche, gli uomini insigni per scienza e per sapere; oggi invece s'intessono corone ai lavoratori, agli uomini benemeriti delle classi operaie, e certamente non sono da rimpiangersi i tempi passati. Dopo di aver detto delle virtù e dell'operosità del cittadino, terminò il suo dire con augurare a Cuneo altri cittadini che al Chiapello assomiglino perchè fautori di civile progresso e di benessere sociale.

Poscia il presidente della Società operaia di Cuneo, con a lato quello di Borgo San Dalmazzo, lesse poche parole ed affettuose, ricordando specialmente quanto con amorevole cura il Chiapello non risparmiò spese e fatiche per fondare e promuovere a pro degli operai le scuole serali, insegnando egli stesso i primi elementi dell'aritmetica a quei poveri diseredati, e fini augurando pace in cielo a chi sempre protesse il lavoro e l'operaio.

Il neo-avvocato Simone Dante Chiapello, visibilmente commosso, a nome della famiglia, ringraziò e Comitato e Municipio e tutti gli astanti per le attestazioni di affetto e di stima che si vollero dare al caro genitore.

Presa per ultimo la parola il Sindaco e per tutti ebbe un cenno di delicata cortesia; toccando del Chiapello disse dell'intimità che lo legava a come amico di gioventù e come collega negli anni virili. Come sindaco poi disse che andava orgoglioso di custodire la lapide commemorativa che gli veniva consegnata, e si rivolse specialmente agli operai facendo loro comprendere che onorando in tal guisa il lavoro, essi tutti potevano partecipare un giorno alle glorie ed alle onorificenze che sanno meritarsi coloro che consacrano e mente e cuore alla causa della civiltà, del progresso e della redenzione dei lavoratori.

La festicciuola si chiudeva con la offerta, per parte delle signore, di un elegante indirizzo che veniva presentato alla vedova Chiappello, signora Giuseppina Galvagno. L'indirizzo fu dettato dall'avv. cav. Moschetti e sottoscritto da circa un centinaio di signore e ricordanza del giorno 8 agosto che segnerà nella famiglia Chiapello ad un tempo una cara e mesta rimembranza.

⁂

Qui la vita cittadina è alquanto sonnolenta; chi è in campagna, chi ai bagni, cosicchè notizie importanti non ve ne sono. Al Municipio vi è sul tappeto la questione del dazio, ma finora vi è niente di conchiuso. Pare che gli esercenti vogliano smuoverlo per loro conto, ma la disparità d'idee che si manifestano fra di essi faranno per mandare tutto a monte.

La settimana scorsa è stata una settimana di disgrazie; avete già avuta la notizia della morte della consorte del nostro prefetto, e dobbiamo registrare due disgrazie sulle tramvie: una caduta sulla tramvia S. Dalmazzo con contusioni alla testa ad una contadina, e sulla tramvia Dronero un mulo attaccato ad un carro ebbe due gambe fracassate.

Probabilmente avremo finalmente a Cuneo la costruzione di un dock tanto reclamato dai commercianti, e c'è da sperare in una buona riuscita, poichè trovasi impegnato l'avveduto Barrier-Delaleu, l'instancabile costruttore di tramvie.

In quanto a teatri, poca cosa; la compagnia di canto al Toselli fa pochi affari. Per quest'inverno l'impresa dell'opera e ballo venne concessa al sig. Cerruti di Savigliano.

Fra qualche anno avremo pure ultimata la piazza Vittorio Emanuele, poichè a novembre prossimo si darà principio ai lavori di sterro per la costruzione del nuovo palazzo per cui il Consiglio concesse ultimamente il concorso di L. 40,000.

St-Vincent. — La stagione cosidetta balnearia è qui nel suo apogèo. Un'eletta schiera di signori e signore si è data quest'anno la posta allo stabilimento idroterapico del signor Stefano Negri, che sa rendere questo soggiorno veramente piacevole.

Lo stabilimento Negri, situato in amena posizione e circondato da vasto giardino ed ambieni viali, è da annoverarsi senza dubbio fra i migliori della vallata d'Aosta.

In esso si trova *comfort*, svago e trattamento veramente squisito per parte del proprietario.

Dirige la cura idropatica l'egregio cavaliere dott. Balacco, che è ad un tempo distinto gentiluomo e valente seguace di Esculapio.

⁂

Sabato scorso, quando fu di passaggio per St-Vincent la graziosa regina d'Italia Margherita di Savoia col Principino di Napoli, essa fece qui una breve fermata ed ebbe in dono dalla colonia balneante un bellissimo mazzo di fiori.

Il Re e il Consorzio nazionale.

S. A. R. il principe Eugenio di Savoia, presidente del Consorzio nazionale, ha presentato a S. M. il Re in udienza particolare il seguente indirizzo firmato da tutti i membri del Comitato centrale, e gli ha presentato contemporaneamente moltissimi indirizzi di Comitati e patroni del Consorzio inviati al Principe presidente ed al Comitato centrale da ogni parte d'Italia e dall'estero per manifestare la loro esultanza e riconoscenza per la recente determinazione di S. M. il Re di pagare il milione offerto al Consorzio nazionale dal magnanimo Suo Genitore Vittorio Emanuele II.

S. M. il Re ha accolto con segni del più vivo gradimento quelle dimostrazioni. Ha letto attentamente l'indirizzo del Comitato centrale, ritenendo presso di sè anche gli altri indirizzi per esaminarli e leggerli tutti. Poi dimostrando il più grande interessamento per questa istituzione, si è intrattenuto a lungo col Principe presidente a discorrerne, minutamente informandosi dell'amministrazione, dei progressi compiuti dal Consorzio in questi ultimi anni, del tempo probabile per raggiungere la sua meta, delle cause che potranno accelerarne il cammino, delle nuove offerte che continuamente affluiscono al Consorzio e dei pagamenti delle offerte antiche che già si compiono su vasta scala e integralmente o con rate annuali; ha udito le informazioni dategli dal Principe di Carignano con tutta l'attenzione e col maggiore interesse, dimostrando vive sollecitudini per questa nobile e patriotica istituzione.

Ecco l'indirizzo del Comitato sottoscritto da tutti i suoi componenti:

« MAESTÀ,

« Il Comitato Centrale del Consorzio Nazionale compie un grande e gradito dovere presentando alla M. V. l'attestato della sua esultanza e il tributo della sua ammirazione e riconoscenza per la determinazione presa da V. M. di soddisfare l'offerta fatta a questa Istituzione da Re Vittorio Emanuele II di gloriosa memoria.

« Con questa risoluzione nobilissima, saggia ad un tempo e generosa, Voi date compimento ad una parola di Re, affidata d'oltre tomba dalla grande anima dell'Augusto Vostro Genitore a Voi erede della sua lealtà e dei suoi magnanimi sentimenti del Suo cuore. — Rendete il più solenne e prezioso omaggio a questa nostra patriotica Istituzione, la quale nata quattordici anni or sono sotto l'Augusto Patronato del Re Galantuomo e Guerriero, ha saputo colla immutata costanza de' suoi propositi e coi risultati già ottenuti, vincendo mille difficoltà, meritarsi le simpatie e il patronato dell'Augusto Suo Figlio. — Affermate agli Italiani nel modo più eloquente ed autorevole che il Consorzio è ormai una gloria nazionale ed una grande guarentigia del Credito Pubblico e dello Stato. — Dimostrando la Vostra fede nel suo avvenire ne attestate la vitalità e la vigoria. — A coloro che si mostrano titubanti nell'adempimento della loro promessa insegnate come essa sia sacra e si debba osservare.

« MAESTÀ,

« Il Comitato Centrale apprezza tutta l'importanza di questo Vostro atto, di valore morale inestimabile, che segna una data memoranda ed una delle più belle pagine negli annali del Consorzio Nazionale; e non sa come meglio manifestare e riassumere i suoi sentimenti che con una unanime acclamazione al suo giovine Re, degno successore di quel Magnanimo Carlo Alberto e di quel Grande Vittorio Emanuele II, che le più lontane generazioni ricorderanno con immortale gratitudine non solo per avere iniziata e compiuta l'opera di unità ed indipendenza Italica, ma anche per avere inaugurato le più civili riforme e protette le più utili Istituzioni Nazionali. »

ESTERO

Austria, Germania e Italia nella questione d'Oriente.

(Nostre private informazioni).

(R.) — Vienna, 6 agosto 1880. — Il mio telegramma di ieri l'altro vi avrà rivelato il nocciuolo, intorno al quale si aggirano le mille notizie delle gazzette. Ora sono in grado di darvi ancora le seguenti informazioni.

Le Potenze sperano che la Turchia riuscirà a persuadere gli Albanesi che, usando prudenza, si cattiverebbero la simpatia dell'Europa. Si aspetta definitivamente che il Governo del Sultano, ove i consigli non giovino, pervenga a farsi ragione di quella che i diplomatici chiamano l'ostinatezza albanese, e il porto di Dulcigno passi sotto dominio montenegrino. Del resto si sarebbe contentissimi ove la faccenda potesse prendere buona piega, in qualunque siasi modo ciò avvenisse, e nulla si avrebbe a ridire se *la Porta, invece della cessione di Dulcigno, eseguisse la convenzione Corti.* Ma, ben inteso, ove la Porta non proponga spontaneamente un tale accomodamento, la convenzione non potrà formare il soggetto ad ulteriori discussioni tra le Potenze.

⁂

Che tra queste ci sia discordia, nè si può affermare, nè negare. Discordia aperta, no. Ma che un gran malumore serpeggi secretamente e infonda in tutte le decisioni un non so che il penoso, un'impronta di malafede, questo è certo.

Ne è causa precipua lo stato di cose creato dalla reciproca gelosia delle Potenze ed in secondo luogo la circostanza che veruna di esse si sente il coraggio di dichiarare apertamente le proprie intenzioni. S'è arrivati al punto di invertire la prima regola del codice diplomatico: dire quello che piace agli altri, tentare quanto possa giovare a me, e si nutre nel cuore un desiderio vivo, ardente, mentre cogli altri si promuove perfino il proprio danno. Vedi l'Austria! È vero che le vie della diplomazia sono oscure, ma il nostro gran maestro Machiavelli, anche lui si sarebbe trovato imbarazzato cercando d'indagare i motivi a cui s'informa la politica austriaca. L'Austria vorrebbe raccogliere l'eredità del Sultano, e intanto tenta di creare nuovi e di allargare i vecchi dominii dei piccoli Stati. Appoggia perfino la cessione di Dulcigno al Montenegro ed è pronta a sostenere le aspirazioni di questo coi suoi cannoni! Perchè? Perchè teme di vedere scoperti i suoi piani prima dell'ora.

⁂

Una persona influentissima, a cui vo debitore di queste informazioni, avendole io chiesto quale sarebbe l'attitudine d'Italia dinanzi ad un ulteriore sviluppo del dominio austriaco nei Balcani, e specialmente dinanzi alla possibile occupazione di Salonicco, mi fece una domanda alla quale io non saprei rispondere. È tanto facile giungere a Salonicco? — Mah!... Vedremo!...

Del resto, auspice Bismarck, s'è proceduto all'occupazione della Bosnia, ed auspice Bismarck, l'Austria, non che ritrarsene, segue pertinacemente la via in cui si mise il conte Andrassy. Sbaglierò, ma poichè consta l'idea del Cancelliere germanico maggiormente accarezzata essere quella di spingere l'Austria verso Oriente, facendo succedere la dinastia Absburgo-Lorena nel patrimonio del Sultani, l'occupazione di Salonicco non mi sembra tanto difficile quanto crede il mio illustre interlocutore. Dell'Austria non parlo, ma il Cancelliere è un uomo che ha mostrato di sapere vincere molte difficoltà, e non è da aspettarsi ch'egli si arresti dinanzi a questa. Egli ha il

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 14.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE PRIMA.

XIV.

Lupo Vulp aveva cercato di dissuadere sir Giles dal mettere in esecuzione subito in quel luogo il suo disegno di arrestare Jocelyn Mounchensey, facendogli osservare il rischio che incorrerebbe, sia pel carattere risoluto e audace del giovane stesso, il quale di certo si sarebbe valorosamente difeso, sia per la qualità della compagnia che là si trovava, la quale, essendo decisamente avversa a ogni simile tentativo, avrebbe probabilmente preso le parti dell'aggredito e concorso alla liberazione di lui.

— In ogni caso, sir Giles, — disse il furbo segretario, — accettate il mio consiglio di indugiare almeno finchè la maggior parte degli avventori se ne sia andata e l'assembramento di fuori siasi disperso, perchè io ho notato nella folla molti de' più turbolenti apprendisti, i quali vanno a nozze quando possono fare qualche tumulto.

— Poichè il giovane non accenna di voler uscire al presente: — rispose sir Giles, guardando di sbieco Jocelyn, che in quel punto veniva giusto tratto in disparte da madama Bonaventura, — non c'è urgenza a pigliarlo e può benissimo essere cosa prudente l'aspettare un poco, secondo quel che voi suggerite, bravo, il mio Lupo; ma a ogni modo non lascierò che mi scappi... Vedo dai gesti e dagli sguardi della bella locandiera che quella furba sta combinando con lui qualche disegno per farmi stare a mani vuote. Va bene, va bene, cara signora, dovete avere assai più accortezza di quel ch'io creda se voi riuscirete a farmela una seconda volta nello stesso giorno. Già posso sospettare quel che essa propone. Notate bene quell'uscio che è presso di loro, Lupo; la birbona vuole indurlo a fuggire da quella parte ed egli da scervellato com'è non dà retta al suggerimento. Sarà bene ad ogni modo sorvegliare l'uscita a cui si va da quella porta. Sentite, Lanyere.

Il delatore così chiamato s'accostò al suo padrone.

— Prendete con voi tre uomini, — gli disse piano sir Giles, — e andate in fretta ad appostarvi dabbasso al passaggio a cui guida quell'uscio. State colà in agguato, e se Mounchensey vien fuori, arrestatelo immediatamente. M'avete capito, non è vero? Dunque, presto ad eseguire e attento!

Lanyere non perdè un minuto secondo e uscì di là traendo seco tre degli scherani.

— Io vorrei che tale arresto si facesse affatto legalmente, sir Giles, — disse Lupo Vulp, — per mezzo d'un ufficiale di Polizia. Allora non vi sarebbe rischio nessuno. Gli è perciò che oso consigliarvi ancora di procedere con regolarità. Non vi sarebbe molta perdita di tempo se Vostra Signoria corresse a Westminster e presentasse un'accusa in forma contro quel giovane innanzi al Consiglio. Un messaggero della Corte sarebbe spedito subito a impadronirsi della persona del colpevole, e anche s'egli avesse frattanto abbandonato questo luogo, Lanyere ne potrebbe seguire le traccie. Questo, credetemi, è il modo più sicuro di agire... Innanzi alla Corte, col carattere che questo pazzo ha dimostrato, egli stimerà dell'onor suo il non negare e il non ritrattare nessuna delle parole che ha qui dette, ed egli sarà giudicato sollecitamente *ex ore suo*. In poco di tempo voi lo avrete condannato a quel che più vi piace.

— *Cum confitentur res citius est agendum:* — riprese sir Giles. — Nessuno sa meglio di te, buon Lupo, come prontamente ed efficacemente la Corte della Camera Stellata suole vendicare le sue offese e severamente punire gli offensori. Io insisterò per la maggior punizione possibile. Questo insolente giovane dovrà soffrire tutto quello che è stato inflitto a Lanyere: attaccato alla gogna, bollato, mutilato, degradato, servirà anch'esso d'esempio ai miei nemici, a chiunque avesse in animo di contrastarmi.

— Sarà difficile che di questo bel giovane facciate un mostro più orribile di quello che sia il povero Lanyere: — disse Lupo con un malvagio sogghigno.

— Oh mi basterà che sia tale e quale: — replicò sir Giles con un sorriso compagno.

— E dunque, — riprese l'altro, — vi decidete a ricorrere al Consiglio?

— No, — rispose Mompesson, — io non perderò più di vista costui; egli non deve avere la menoma probabilità di scapparmi. Oh guardate: la sala è ormai quasi vuota del tutto; rimangono solamente pochi ritardatari. Ecco giunto il momento.

Si volse per ordinare a' suoi uomini di assalire il giovane, quando il tumulto di fuori arrivò sino alle sue orecchie e, udendolo e lo fece saltare per un momento. Veduto dalle finestre di che si trattava, sir Giles stette in forse a tutta prima se accorrere in soccorso di sir Francis, quando i mirmidoni battuti e sconfitti si precipitarono nella sala. In poche parole egli apprese tutto quello che era capitato, e le faccie sanguinose di parecchi testimoniavano eloquentemente della vigoria delle botte onde erano stati favoriti. Benchè acceso di una terribile collera, sir Giles determinò di non pensare ad altro per allora che ad assicurarsi la preda agognata, e temendo che Jocelyn potesse fuggire nella confusione che nascerebbe per un attacco contro gli apprendisti, egli diede l'ordine di subito afferrare il giovane, e si slanciò egli primo verso di lui, come già fu raccontato.

Si è detto pure come egli rimase con un pugno di mosche. La sua collera non ebbe limiti quando il giovane gli fu scomparso dinanzi. E' si precipitò furibondo contro l'uscio a percoterlo, ma esso resistette ad ogni sforzo. A un tratto il catenaccio dall'altra parte venne tolto, l'uscio si aprì e Lanyere e i suoi tre uomini stettero innanzi a sir Giles.

— Lo avete voi preso? — urlò egli per prima cosa cercando di discernere se fra essi vi era il fuggitivo. — Morte e dannazione, voi lo avete lasciato scappare!

— Nessuno è passato a nostra veduta fuorchè madama Bonaventura, — rispose il delatore. — Noi stavamo nell'anticamera di sotto che apparisce essere il solo mezzo di comunicazione con questo passaggio e noi avremmo quindi dovuto vedere il giovane quando uscì di qua.

— Voi dovreste non essere così stupido, Lanyere, — urlò il pubblicano imbestialito. — Vi è di certo alcun'altra uscita che voi non siete stato buono a scoprire... Ah! eccola qui! — egli gridò, sollevando un parato di stoffa che sembrava pendere contro il muro, ma che in realtà nascondeva un usciolo per cui s'andava a una piccola e breve scala. — Ciechi che siete tutti quanti a non averla saputa vedere! Mi pagherete la vostra negligenza dipoi, se non lo possiamo più riprendere.

E intanto, seguito dalla piccola truppa, egli corse giù della scaletta, che lo condusse ad una stanza di sotto che comunicava da una parte con un piccolo cortile e dall'altra colla cucina e le dispense della taverna. Sir Giles ordinò a Lanyere di cercare in queste ultime ed egli si slanciò nel cortile, dove, posto appena il piede, mandò un'esclamazione di gioia selvaggia vedendo Jocelyn che, colla spada in mano, tentava scalare un muro che separava il cortile dal giuoco delle palle.

Era capitato per disgrazia che la locandiera non aveva potuto aprire una porticina che dal cortile metteva nel viale di fuori, perchè quel passaggio secondario essendo rarissimamente usato, la serratura n'era diventata così rugginosa da non potervi più giuocare la chiave. Questa perdita di tempo favorì i persecutori di Jocelyn, il quale, udendoli ad avvicinarsi, si affrettò a tentare quel modo di ritirata che abbiamo detto.

Ma sir Giles fu servito ancora meglio, benchè involontariamente, anzi tutt'altro, dalla locandiera, perchè essa in quel punto medesimo riuscì finalmente ad aprire l'usciolo intorno a cui da un poco s'affaticava; il pubblicano senza il menomo riguardo trasse violentemente in là madama Bonaventura e si slanciò fuori del muro, nel viale, in quel momento appunto che Jocelyn saltava in esso giù dal muro scavalcato.

Sir Giles corse addosso al giovane gridandogli di arrendersi, ma l'altro si piantò bene in guardia colla spada in alto e gridò superbamente:

— Venite a prendermi se valete.

Mompesson era coraggiosissimo, come già fu detto, e nel maneggio delle armi si credeva e aveva buona ragione da credersi superiore a qualunque; alcuno di vincerla in breve, confidando nella sua forza ed abilità, egli volle avere il merito di disarmare il giovane senza aiuto di nessuno, e fatto segno ai mirmidoni che lo seguivano di stare indietro, s'avanzò solo verso Jocelyn. Un colpo di striscio dato dal suo polso robusto avrebbe bastato, egli supponeva, al suo proposito. Ma presto conobbe che sbagliava di molto, quando ebbe incrociata la sua lama con quella dell'avversario. Questi in forza e abilità era affatto uguale a sir Giles, mentre poi egli andava innanzi per agilità e leggerezza di corpo. Dagli sguardi e dall'espressione della faccia del giovane, il pubblicano potè scorger chiaro che in lui l'odio e il furore erano tali che non gli avrebbero lasciato terminare la lotta senza che sangue fosse versato. Cambiando quindi idea, sir Giles, in luogo di tentare il disarmo del suo antagonista, fece rapidamente una cavazione e tirò una stoccata al braccio che fu subito parata. Per alcuni minuti il conflitto durò così senza vantaggio da nessuna parte. Infuriato dall'inaspettata resistenza che incontrava, sir Giles, alla fine, risolvette di terminare la lotta, e, creduto gli si presentasse il destro, partì a fondo e tirò una terribile botta diritta; ma di subito, schivando il colpo con meravigliosa destrezza, per una mossa di fianco, Jocelyn tirò giù con un colpo secco la lama dell'avversario e replicò con una puntata che infallibilmente avrebbe trapassato il petto di sir Giles, se la lama d'un terzo personaggio non fosse venuta a pararla nel momento appunto che la punta toccava già il giustacuore. Quel terzo sopravvenuto era Clemente Lanyere, e in quel punto medesimo le braccia di Jocelyn furono fortemente afferrate di dietro da due uomini, ed egli si trovò così in potere del suo nemico.

(Continua).

suo successore: il Bismarck ha fatto scuola.

***

L'Italia badi ad una cosa: alle conseguenze dell'alleanza austro-germanica. L'Austria divenuta potenza magiaro-slava s'avvedrà che la sua alleata non ha minori appetiti di quelli manifestati dai partigiani dell'*Irredenta*, e dovrà cederle i paesi tedeschi. Ricostituita su questa nuova base, la Germania si troverà dinanzi il mare. Chi potrà impedirle di scendervi, rendendosi padrona dei lidi settentrionali dell'Adriatico, di Trieste, dell'Istria?

L'Italia?

In quei giorni Francia e Italia dimenticheranno per un istante le discordie che le dividono e tenteranno d'opporsi alle intenzioni tedesche; ma non sarà troppo tardi?

AUSTRIA.

Corriere viennese.

Il dottor Hebra — La spada di Sobieski — Inondazioni.

(R.) — 6 agosto 1880. — È morto il professore Hebra.

Cinque parole, eppure quanto pesano! Hebra, Rokitanski e Skoda furono gli astri che ridondarono al maggior lustro dell'*Alma Mater* viennese. Rokitanski e Skoda vivranno immortali nelle loro opere, Hebra nella scuola creata con tanto e sì meritato successo. Dirigeva la clinica per le malattie della cute, clinica in cui fu educata pressochè tutta la giovane generazione di medici austriaci. L'Hebra aveva un modo particolare d'insegnare. I suoi motti, i suoi frizzi divennero addirittura leggendari; l'uditorio rideva, ma imparava, e imparava seriamente, profondamente. Il celebre defunto aveva una debolezza: si immaginava di conoscere la professione dei suoi pazienti, purchè potesse vederli nudi.

Un giorno l'assistente conduce nella sala in cui il professore ordinava, un uomo in costume adamitico, la cute del quale era tutta coperta di una fitta efflorescenza giallognola. Il professore lo guarda, lo studia, gira intorno a lui, e d'un tratto, fermandoglisi dinanzi, gli chiede:

— Lei è un sarto, non è vero?

L'assistente gli dà uno spintone, lui retrocede di due passi, spalanca gli occhi, ma poi, rinfrancandosi, esclama:

— Oh, eccellenza, mi scusi, ma con quelle gambe sottili sottili, e con quelle braccia così agili, io avrei giurato che Ella fosse un sarto.

Era il ministro Beck! Meglio per lui se fosse stato un sarto! (*) L'Hebra non visitava i suoi pazienti se non nei casi estremi: erano essi che dovevano venire da lui.

Un altro giorno entrano nella sala tre signore appartenenti all'alta aristocrazia viennese. Non appena le vede che il professore esclama:

— Signore mie, si facciano in parte: non sanno d'aver la rogna?

Pianti e grida di disperazione, proteste. L'Hebra cerca di confortarle:

— Che diavolo, signore mie, per un po' di rogna tanto rumore! Una spalmata dell'unguento che darò loro, un bagno e la faccenda sarà passata. Guardino me, che l'ho audita di proposito sulle dita! (fu lui che scoperse così il pellicello) e che ciò non ostante andavo al caffè a far la partita di tarocchi.

Un paziente gli mostra un braccio tutto incatramato, e lui:

— Che asino, per carità, me lo impeciò il braccio come la ruota d'un carro?

L'assistente gli susurra all'orecchio il nome di uno dei suoi migliori discepoli, e il professore senza punto scomporsi:

— Ah, codesto è un altro paio di maniche!

Visse 68 anni, ma la sua *fama* durerà secoli.

***

Il Museo Nazionale di Pest ricevette in questi giorni dalla contessa Erdvig Raczinski un dono prezioso. La spada di Sobieski, il cavalleresco re di Polonia e dicono che sia d'un lavoro meraviglioso

« ... e 'l fabbro egregio
L'else e 'l pomo le fè gemmato e d'oro! »

Nell'uno dei lati è inciso il proverbio: *Cave a falsis amicis; salvabo te ab inimicis*; nell'altro: *Haec meta laborum*; questa è la meta dei miei travagli. L'arma del Sobieski vi è cesellata in oro! L'elsa è d'oro e di bellissima fattura ad ornamenti medioevali. Il pomo è di cristallo a cui fan corolla ventisette brillanti di un'acqua purissima.

***

I fiumi della Slesia e della Moravia volgono ancora torbide le onde loro, ma il pericolo ond'erano minacciati città e villaggi è scongiurato. Il danno è immenso; la messe è perduta, i campi sono inghiaiati. La colpa è del Governo, il quale, non ostante fossero manifesti i pericoli derivanti dall'arenamento dell'alveo dell'Oder, nulla fece per evitare le calamità che si rovesciarono in questa settimana con tanta ferocia sui poveri contadini di quelle contrade.

(*) Finì i suoi giorni appiccandosi al sottoscala di una porta del Ministero delle finanze.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione ordinaria

Seduta del 9 agosto 1880.

La seduta è aperta alle 12,45, presenti 45 consiglieri.

Funge da presidente il consigliere anziano *Bugnone*.

Il consigliere *juniore Danco*, fungente da segretario, fa l'appello.

Il prefetto *Casalis* rivolge al Consiglio un discorso, di cui dalla tribuna pubblica si comprende ben poco.

In sostanza egli dichiara che quantunque piemontese di nascita, e vissuto lungamente in Piemonte, egli vi è da troppo poco tempo ritornato per conoscere abbastanza a fondo i bisogni e le condizioni della Provincia; perciò non fa un discorso, ma confida interamente nell'attività del Consiglio.

Accenna ai bisogni dell'annata in corso ed alle domande per lavori pubblici, di nuove concessioni di ferrovie economiche che sono pervenute al Consiglio; si rallegra di questo fatto che facilitando le comunicazioni fra paese e paese non può a meno di accrescere la prosperità della Provincia.

Dichiara poi in nome del Re aperta la sessione ordinaria del 1880.

Si procede quindi alle votazioni per la rinnovazione dell'ufficio di presidenza (N. 1 dell'ordine del giorno).

Fattosi lo spoglio si hanno i seguenti risultati:

Presidente:

Bertea comm. avv. Cesare	36
Vegezzi comm. avv. Zaverio	5
Ferraris comm. Luigi	2

Resta proclamato presidente il comm. Cesare Bertea.

Vice-Presidente:

Massa avv. Paolo	25
Frescot avv. Filiberto	19
Vegezzi comm. Zaverio	1

È proclamato vice-presidente il comm. avv. Paolo Massa.

Segretario:

Colombini avv. Camillo	42
Palberti avv. Romualdo	1
Toso avv. Giacinto	1

Eletto Colombini avv. comm. Camillo.

Vice-Segretario:

Toso avv. Giacinto	23
Cibrario avv. Giacinto	18
Frescot avv. Filiberto	1
Bartotti avv. Michele	1
Palberti avv. Romualdo	1

Si fa questione se l'avv. Toso debba essere proclamato, non avendo ottenuto che la maggioranza assoluta, e non la metà più uno dei votanti, che sono 45.

Si passa a votazione. Il Consiglio proclama eletto vice-segretario l'avv. cav. Giacinto Toso.

***

Si installa il nuovo Ufficio di presidenza.

Il senatore *Bertea*, presidente, rivolge al Consiglio queste parole:

« Onorevoli colleghi,

« Grazie infinite della nuova dimostrazione di stima che ricevetti quest'oggi da voi, che afferma sempre più la concordia fra quest'assemblea e la mia persona.

« Della vostra indulgenza ebbi sempre splendide prove; ma oggi le gravi questioni che si hanno a trattare rendono molto problematico se io copra degnamente quest'ufficio.

« Ma è un dovere, e me lo impone la vostra cortesia, la vostra attività, e l'aiuto che ebbi sempre nella Deputazione provinciale.

« Non mancano i problemi gravi. Converrà di ricercare se la *Provincia* debba continuare a stendere le sue ali sugli ultimi sparsi su tutta la sua superficie — all'istruzione, alla beneficenza, alla buona manutenzione delle nostre foreste.

« In questo santuario è facile dirigere la discussione, perchè è sempre confortata dalla mutua cordialità e rispetto.

« Io propongo si apra la seduta con un ossequio al Re e alla Regina che ora allieta colla sua presenza le valli del Piemonte.

(*Applausi*).

« Compilerò il telegramma da inviarsi al cavaliere di onore della Regina, ed invito il consigliere Ferraris a volermi aiutare nella compilazione. »

Ferraris ringrazia, e gentilmente se ne dispensa.

Il segretario *Colombini* dà lettura del verbale dell'ultima seduta.

Dopo breve osservazione del consigliere *Chiecco* è approvato.

Il Presidente dà lettura del seguente telegramma:

« *Al marchese Villamarina*
cavaliere d'onore di S. M. la Regina,
Sarre

« Consiglio Provinciale Torino inaugurando « sessione ordinaria rassegna graziosissima « Regina che allieta con Augusta presenza « sue popolazioni alpine omaggio riverente « ossequio devoti auguri. »

Annunzia poi che il cons. *Toso* inviò telegramma scusandosi per malattia di non intervenire alla seduta.

Il cons. *Radicati di Brozolo* per il servizio della Regina al Castello di Sarre non può intervenire.

I consiglieri *Fateri* ed *Erba* essendo a far la cura idroterapica non possono intervenire alle sedute.

Il cons. *Davicini*, lontano da Torino, non può intervenire.

Il cons. *Pacchiotti* ha diretto una preghiera a nome della Società d'igiene, con che annunzia che i senatori, i deputati e i consiglieri provinciali e comunali di Torino sono membri nati del Congresso d'igiene, senza obbligo di pagare la quota. Egli invita perciò i consiglieri provinciali a voler far parte del Congresso.

Bechis esprime il desiderio che la Provincia inviti due suoi rappresentanti ufficiali al Congresso internazionale di igiene.

Il *Prefetto* annunzia che è all'ordine del giorno di martedì la proposta da lui fatta per nominare questi due rappresentanti.

Ferraris. Il Congresso internazionale desidererebbe che le singole provincie fossero rappresentate dai prefetti; crede però che se il Consiglio provinciale nominasse due rappresentanti, la nomina sarebbe gradita; però, essendo ogni consigliere delegato, egli crede che il Consiglio sarebbe rappresentato ufficialmente dal presidente e da un altro membro dell'ufficio di presidenza.

Il *Presidente* dà comunicazione di diverse pubblicazioni offerte al Consiglio. Annunzia poi che il cons. Di Masino rassegna le sue dimissioni da membro della R. Opera pia di Maternità.

Il cons. *Bugnone* ha fatto pervenire una domanda al Presidente; egli intenderebbe interpellare la Deputazione provinciale sulla liquidazione dell'antica provincia di Susa e sull'Associazione di mutuo soccorso fra i cantonieri.

Il *Presidente* risponde che interrogherà la Deputazione in proposito appena sarà costituita.

Ferraris domanda la parola sull'ordine del giorno. Egli vorrebbe fare qualche osservazione prima che si proceda alla nomina della nuova Deputazione; crede che qualche atto della Deputazione scadente non sia del tutto insensurabile. Le parole del Presidente e quelle del Commissario regio han dimostrato la convenienza che la Provincia estenda le sue ali protettrici sui piccoli Comuni; egli non vuole che si dica che la città e la provincia di Torino trascurano gli interessi dei piccoli Comuni. Ora vediamo in fatto che ciò non sempre succede. Vi sono delle provincie in cui le tramvie da poco proposte sono già inaugurate; a Torino succede tutto l'opposto; perchè? All'ordine del giorno v'è una domanda Geisser per concessione di una ferrovia a sistema ridotto Torino-Orbassano-Giaveno. Perchè la domanda Geisser deve essere più favorevolmente accolta dell'altra dei Comuni che g'à da tempo e tempo è pendente al Consiglio provinciale?

Egli vorrebbe che il Presidente desse atto del suo desiderio che il Consiglio provinciale si occupasse il più presto possibile dell'art. 30 che riflette appunto la pratica Geisser.

Badini-Confalonieri crede che sarebbe conveniente per la Deputazione provinciale attualmente in carica, che fosse protratta la sua rinnovazione finchè fosse presentata la relazione sulla gestione passata, così i nuovi consiglieri potranno intendersi meglio, e la nomina della Deputazione potrà farsi con numero maggiore di votanti. La legge non vi si oppone; essa dice che la Deputazione dovrà nominarsi in *una delle prime sedute*, propone quindi al Consiglio di considerare se non sia il caso di rinviare ad altra seduta l'elezione della Deputazione provinciale.

Il *Presidente* apre la discussione sulla proposta Badini.

Il presidente della Commissione, *Benintendi*, annunzia che la relazione dell'inchiesta è tanto avanti, che questa sera stessa sarà presentata dal relatore *Compans* alla Commissione.

Massa non crede conveniente la mozione Badini, perchè non sa che rapporto abbia con la nomina della Deputazione provinciale. Il cons. Badini e il Consiglio sanno che la Commissione fu nominata per esaminare la contabilità interna, non per fare un'inchiesta sulla condotta di alcuno. Dichiara che per sua parte non la voterà; quando la relazione sarà presentata, ciascuno potrà fare le osservazioni che crederà. Prega il cons. Badini a considerare le conseguenze della sua mozione.

Badini dichiara che il solo intendimento suo e di qualche suo amico non fu quello di dare un giudizio in anticipazione sull'operato della Deputazione, ma appunto di attendere nella fiducia di poterle riconfermare il mandato.

Bianchetti appoggia la mozione Badini; esclude assolutamente ogni ombra di personalità dalla mozione, che non ha altro scopo che di conoscere i criteri amministrativi della Deputazione scadente per vedere se sia o no il caso di confermarle il mandato.

Frescot non vede nella mozione uno spostamento dell'ordine naturale delle cose; la legge non vi si oppone, e il regolamento lascia ampia libertà di fare come crede il Consiglio. Crede più utile in massima la nomina della Deputazione dopo la discussione del bilancio; ciò si attua anche in altre città.

Ferraris vorrebbe togliere qualunque carattere anche più lontano alla mozione che volesse indicare censura alla Deputazione scadente. Il rimedio dell'inchiesta adottato dal Consiglio è un rimedio ordinario; e il sospendere la nomina della Deputazione potrebbe parere a taluno una sospensione che andasse indirettamente a colpire o l'Amministrazione intera, o qualche membro di essa. Siccome non è obbligatoria la nomina della Deputazione nella prima seduta, e il Consiglio può variare a suo talento l'ordine della discussione, proporrebbe che si passasse alla discussione degli articoli 29, 30, ecc., dell'ordine del giorno.

Davico crede che se fosse venuta la proposta di rinviare ad altra seduta la nomina della Deputazione senza indicare motivi o indicando semplicemente motivi amministrativi, la mozione si poteva votare senz'altro. Ma si è motivata la sospensione, e per di più si tratta di derogare alla consuetudine del Consiglio provinciale di Torino, ed è cosa grave, che può produrre non lieve impressione. Non contende che legalmente si possa fare, ma domanda se è conveniente fare questo rinvio pel motivo che si è addotto, motivo che lascierebbe cadere dei sospetti sull'onoratezza dell'Amministrazione scadente.

Sambuy è perfettamente d'accordo col consigliere Davico; potrebbe forse accostarsi alla proposta Frescot fatta in termini generali, facendo però le sue riserve, ma non mai a quella del cons. Badini, che lascierebbe sempre un sospetto sull'Amministrazione passata. Perciò voterà la proposta Davico perchè non si deroghi alla costante consuetudine del Consiglio, non essendovi ragione alcuna plausibile per derogarvi.

Bianchetti osserva che già altra volta, su proposta del compianto cons. Allis, il Consiglio derogò a questa consuetudine e per motivo più lieve.

Ferraris dichiara che nè adotta nè respinge la fatta proposta, ma che crede però debbano essere prese nel senso veramente in esse indicato, non giudicando dai motivi che possono avere indotto i proponenti.

Davico risponde per un fatto personale alle parole del cons. Ferraris, e dichiara di persistere nella sua proposta; se una volta si è derogato alla consuetudine del Consiglio, ma per causa che assolutamente non ha nulla a vedere con quella d'oggi.

Massa. *Nescit vox emissa reverti*, perciò egli crede si debba ormai chiudere la discussione e dichiara di opporsi assolutamente alla mozione Badini.

Badini insiste.

Rossi dichiara che, se aspettava opposizioni alla proposta Badini, non si sarebbe mai aspettato che venissero da membri della scaduta Deputazione. (*Agitazione*)

Il *Presidente* invita alla calma.

Davico risponde che crede l'essere stato membro della Deputazione provinciale non gli tolga il diritto di esprimere la propria opinione in una questione di interesse generale.

Dopo alcune brevi osservazioni del consigliere *Frescot*, che dichiara astenersi dal voto, ed eguale dichiarazione dei membri della Deputazione, si pone ai voti la mozione del cons. Badini, così concepita:

« Il sottoscritto chiede che la rinnovazione della Deputazione Provinciale sia rinviata dopo il N° 23 dell'ordine del giorno. »

Risultato della votazione:

Votanti	39
Favorevoli	14
Contrari	17
Astenuti	8

La mozione Badini è respinta.

Si passa perciò alla votazione per rinnovazione della Deputazione provinciale.

Compans domanda dieci minuti di sospensione. (*Segni di protesta*)

Il *Presidente* sospende la seduta per dieci minuti.

Si passa alla votazione per la rinnovazione della Deputazione provinciale.

Dallo spoglio delle schede risulta che i votanti sono 27.

Perciò il Presidente dichiara che, visto che il Consiglio non è in numero, scioglie la seduta e rinvia la votazione alla seduta di domani, a mezzogiorno.

Non possiamo certamente approvare la decisione liberamente presa — o necessariamente dovuta prendere? — da una parte, fors'anche dalla minoranza del Consiglio provinciale. Uscir dall'aula e con un sistema nuovo e pericoloso di *obstruction* o di astensione impedire non solo una decisione, ma anche una discussione, non è il sistema liberale che noi possiamo accettare o lodare; parrebbe anzi un sistema di prepotenza delle minoranze e degli astensionisti. E le maggioranze, checchè siano e di chiunque si compongano, hanno diritto ad essere rispettate e a far valere il loro voto e la loro supremazia. Legalmente il diritto è per loro.

Questo in tesi generale.

Ma nel caso speciale dobbiamo anche considerare da chi fu provocata ieri al Consiglio provinciale la defezione della minoranza.

E qui dobbiamo attenerci a quanto ci si disse da persone bene informate.

Quando la minoranza del Consiglio vide naufragare la sua proposta di rinviare la nomina della Deputazione, essa, nei dieci minuti di sospensione concessi dal Presidente, si ritirò dall'aula, e per interposte e autorevoli persone intavolò trattative per un accordo sulla nomina della Deputazione provinciale.

La minoranza domandò 4 posti e accettava di comprendervi la rielezione del cons. Frescot. Una parte, la meno intransigente della maggioranza, concedeva solo due posti, e faceva questioni di persone; concedeva tutt'al più ancora la rielezione del Frescot; un'altra parte della maggioranza di accordi non voleva sapere; pareva avesse la sua lista bell'e compilata, e non vi volesse ammettere nemmeno uno della minoranza. L'urna per essi doveva essere sovrana.

Inutile ogni termine di conciliazione, inutile ogni tentativo.

Innanzi a questa intransigenza della maggioranza, la minoranza si trovò sconcertata. Sopra 10 eligendi ne chiedeva solo 4 e per 14 voti favorevoli contro 17 suoi avversari, non era molto; ai 17 avversari di maggioranza lasciava sei posti.

A vedersi rifiutata la proposta ne fu sorpresa; decise nel corruccio lo astenersi e la defezione.

Ora per questo è egli da riversarsi solo sopra di essa la colpa dell'atto, pur reprensibile, avvenuto oggi al Consiglio provinciale?

Noi noi possiamo.

Bensì noi, facendo ragione della agitazione degli animi, deploriamo che gli uni abbiano abbracciato il partito pericolosissimo, ma più, che gli altri vi abbiano costretti i primi. Invochiamo poi che, rientrata la calma nelle parti contrarie, per la seduta di domani non solo si trovi il modo di rimediare a simili gravi atti, ma, secondo quello che dicemmo ancor ieri, si faccia a ognuno, anche alla minoranza, anche all'elemento nuovo, quella giusta parte che gli viene per il meglio dell'Amministrazione provinciale.

Una Deputazione provinciale dove non siano rappresentate equamente tutte le parti non può a meno che essere senza autorità e senza forza: e noi abbiamo proprio bisogno del contrario.

Lettere, Arti e Teatri

La Musica Municipale di Torino al Concerto di Romans.

Ieri sera abbiamo riportato dal *Petit Lyonnais* la descrizione dell'arrivo della nostra musica a Romans; ora riceviamo altre informazioni dal nostro corrispondente.

Tralasciamo per brevità i particolari, già dati dal giornale lionese, del ricevimento alla stazione di Grenoble e di Romans. Dobbiamo solo aggiungere che a Romans, alle gentili espressioni del Sindaco di quella città, il conte di Villanuova rispose con breve discorso, del quale venne molto applaudito il seguente finale:

« L'eco dei vostri applausi traverserà rapido la lunga penisola, dall'eterno ghiacciaio dell'Alpe piemontese alla bollente lava dell'isola di Sicilia e la risposta di quell'eco sarà il grido impetuoso che esce dal mio labbro di: *Viva i figli della gran terra di Francia.* »

« Nella traversata trionfale di tutta la città imbandierata, scrive il nostro corrispondente, una pioggia di fiori cadeva sulla banda torinese. Il popolino esclamava: *Sapristi! quelle bonne batterie! Ils ont le diable au corps! Voilà qui est envoyé.*

« Al Concerto delle 5 è stato un vero entusiasmo e, bisogna dirlo, i nostri musicanti hanno fatto miracoli. C'erano nel pubblico i migliori dilettanti di musica di tutte le provincie vicine ed i capi di oltre 80 fanfare, fra i quali il capo-musica della *Garde républicaine* che è stimato per la miglior banda di Francia. Il giurì li ha voluto sentire da vicino e da lontano e ha verificato l'intonazione, ed ha finito col dimostrare tutta la sua soddisfazione ed ammirazione.

« Il capo della Guardia ha detto gentilmente al maestro Rossi che esso gli invidiava quella bacchetta magica e che per quanto fosse avvezzo ad ascoltare una buona banda, pure aveva dalla musica di Torino imparato degli effetti nuovi, ammirato l'impasto dell'armonia, ed approvato la composizione del Corpo di musica.

« Per Romans dopo questo successo, corre la voce che il Concerto di *Valence est enfoncé*, e lo è a tal segno che gli stessi suoi abitanti vengono a Romans. »

La Banda musicale municipale di Torino, chiamata al concorso musicale di Romans, fa veramente, come suol dirsi, furore.

Il giorno 8 ebbe luogo la sfilata di 70 Bande musicali.

Leggiamo a questo riguardo nel *Petit Lyonnais*:

« La Musica municipale di Torino, diretta dal maestro Rossi, apriva la marcia. I componenti di questa Società, colle loro brillanti uniformi, i loro passamani d'oro, e i loro pennacchi bianchi, attraevano l'attenzione generale.

« Essi condivisero colla Fanfara lionese gli onori della giornata, ed hanno ricevuto, in tutto il concorso nelle due città e di Bourg-de-Péage, una pioggia di corone e di fiori.

« Prima della sfilata, la Fanfara lionese, volendo ringraziare la Musica torinese del suo ricevimento del giorno antecedente, si è arrestata davanti ad essa ed ha suonato la celebre Marcia garibaldina.

« Gli Italiani parvero assai sensibili a questa manifestazione amichevole. »

Il *Petit Lyonnais*, descrivendo la distribuzione delle ricompense, soggiunge:

« La Musica municipale di Torino, la Musica del 22° linea, suonano durante la distribuzione dei premi.

« La Musica di Torino suona con un brio meraviglioso. »

Il *Petit Lyonnais* termina la sua relazione con questa *buona novella*:

« Grazie alle pratiche del signor Novelasse, la Società musicale di Torino ha acconsentito a recarsi a Lione. Essa si farebbe udire al concerto Bellecour martedì e mercoledì. »

× **Esposizione Artistica Nazionale.** — Entrate a pagamento il 9 agosto num. 514.

Vendite: N. 292 (pittura) *Costume arabo*, di Fabio Cipolla; acquistato dal cav. Chiales Giovanni.

× **Medaglia dell'Esposizione.** — La medaglia commemorativa della IV Esposizione nazionale che i signori Benvenuto ed Emilio fratelli Gramaglia hanno presentato alle LL. MM., non era già di bronzo, come fu scritto l'altro ieri, ma d'oro.

× **Quadro storico all'Esposizione di Milano.** — Quale artista vuole guadagnarsi un premio di 1000 lire?

All'autore del quadro storico prodotto alla Esposizione nazionale nel 1881 a Milano il cui *soggetto* sia trovato il più lodevole, Cesare Cantù offre un premio di 1000 *lire*.

Il giudizio sarà deferito alla Società storica lombarda.

Oh questo è davvero l'incoraggiamento all'arte che ci vuole!

Onore a Cesare Cantù!

× **Esito di un esame.** — Nei giorni 10 e 12 maggio 1880 ebbero luogo presso le Intendenze di finanza del Regno gli esami di concorso di posti di agenti delle Imposte dirette e del Catasto.

Dei concorrenti, 524 furono dichiarati idonei. La tabella dei candidati, classificati in ragione dei punti riportati, venne pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 agosto corr. Da essa togliamo i nomi di quelli che fecero gli esami a Torino:

Arri Pietro, aiuto agente, subì l'esame presso l'Intendenza di finanza di Torino, riportò punti 104 — Ferrari Vincenzo, id., id., 100 — Bosio Clemente, id., id., 98 — Alchino Luigi, id., id., 97 — Bosco Cesare, id., id., 96 — Balicone

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) agosto,	7	9
Farine 8 m. pel c. (1) L.	60 50	60 75
» per settembre »	57 50	57 75
» pei 4 mesi ultimi »	58 25	58 25
» a 4 mesi da 9bre »	55 —	55 25
Zuccheri a 88 10/13 (2) »	61 50	61 25
» » 7/9 »	68 50	68 25
» bianco 3 »	69 50	69 75
» raffinato scelto »	184 —	184 —

Liverpool, 9.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 4000.

Havre, 9.

Cotoni — Vendite balle 600

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sac. 400.

Mercato calmo

Marsiglia, 9

Frumenti — Importaz. ett. 5347
— Vendite » 15800

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, sacchi perduti.

Il mercato dei vino.

Torino, 7 agosto 1880.

Il movimento commerciale sul nostro mercato del vino fu in questa settimana alquanto meno attivo che nella precedenti, l'importanza delle vendite non essendo stata che di cinquecento sei ettolitri, divisi come segue:

Barbera	Ett.	86
Grignolino	»	180
Freisa	»	140
Uvaggio	»	180
Totale	Ett.	586

la cui provenienza, secondo le dichiarazioni dei venditori, furono le seguenti.

Dei circondario d'Asti:

Montegrosso, Antignano, Moncucco, Mombercelli, Rocchetta e Cisterna.

Dei circondario di Casale:

Rosignano, Cascrso, Montemagno, Vignale, Vinriggi e Ottiglio.

Dei circondario d'Alessandria:

Sanssalvatore, Valenza, Casalino e Bergamasco.

Dei circondario d'Alba:

Bra, Canale, Priocca e Lamorra.

Dei circondario d'Acqui:

Castelnuovo-Belbo, Rocca-Grimalda e Strevi.

Dei circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pino e Pecetto.

Anche in questa settimana le istanze dei compratori per avere qualche riduzione di prezzi riescirono inutili. I venditori si tennero fermi sulle loro pretese e quindi durante tutta la settimana le contrattazioni si fecero sui vecchi prezzi, cioè:

Per le prime qualità L. 52 a L. 60, in media L. 56 all'ettolitro.

Per le seconde qualità L. 46 a L. 50, in media L. 48 all'ettolitro.

Pertanto invariate rimasero le medie generali in L. 52 all'ettolitro e L. 26 alla brenta sul mercato, e dedotte lire 9 imposta per l'entrata in città, L. 43 all'ettolitro e L. 21 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

L'andamento del nostro mercato non presenta nulla di particolare. Le provviste essendo fatte quasi giornalmente a seconda dei bisogni, riesce più facile ai venditori di sostenere i loro prezzi, i quali del resto vediamo essere in rapporto con quelli dei mercati d'origine del nostro Piemonte, dove finora i proprietari non mostrano nessuna disposizione a cedere dalle loro pretese, sia per essere ormai i loro depositi ridotti a ben poca cosa, come anche per la buona qualità dei vini che loro rimangono.

D'altronde se ancora in Italia, malgrado un po' di colatura e di siccità, ed anche di filossera, le viti promettono un buon raccolto, le notizie che si ricevono dalla Francia sono sempre peggiori, e da tutti i calcoli attentamente fatti si prevede che il raccolto sarà di ben poca cosa superiore a quello dell'anno scorso.

Questo stato di cose deve naturalmente svegliare l'attenzione dei nostri viticoltori e far nascere in essi la speranza di trovare in Francia pei loro prodotti uno smercio ancora più abbondante di quello dell'anno scorso. E non è a torto che da noi si osserva ciò che si passa in Francia, poichè dal canto loro i nostri vicini si occupano della produzione vinicola dell'Italia, di cui si sentono attualmente tributari.

Togliamo dal *Moniteur Vinicole* che la quantità dei vini importati dall'estero in Francia nei primi sei mesi del 1880 fu di ett. 4,596,534 27, per un valore di fr. 172,362,327. La Spagna fu quella che ne fornì la maggior parte, cioè ett. 3,266,316 53. L'Italia ne fornì ett. 996,121 19. Il rimanente venne fornito dalle provincie renane e dall'Ungheria.

Onde poi rendersi un conto esatto del movimento straordinario di queste importazioni, bisogna ricordare quelle delle annate precedenti.

Nei 12 mesi del 1877 si introdussero in Francia ett. 211,426 24; nel 1878 ett. 1,710,127 44; nel 1879 ettolitri 3,040,210 11, per cui le importazioni del solo primo semestre del 1880 sorpassarono di molto quelle di tutto l'intiero anno 1879. Ed ora si calcola che se il prossimo raccolto non sarà di molto migliore dell'ultimo, le importazioni di vini in Francia pel 1880 ascenderanno in totale a nove milioni circa di ettolitri, nei quali la parte dell'Italia si renderà molto più importante, se è vero, come si assicura, che anche in Ispagna quest'anno il raccolto sarà molto inferiore a quello dell'anno scorso.

CAVALLERMAGGIORE, 7 agosto. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 21 65 a — —
Segale	» 14 40 a — —
Riso nostrano	» 33 50 a — —
Meliga	» 17 25 a — —
Patate	» 1 35 a — —
Legna forte	» 3 — a — —
Id. dolce	» 2 20 a — —
Fieno	» 0 — a — —
Paglia	» 4 50 a — —
Vitelli 1ª qual.	» 9 75 a — —
Id. 2ª »	» 8 25 a — —
Id. 3ª »	» 7 50 a — —

Stagionatura della Sete di Torino.

Bollettino del 9 agosto 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	414 16
	Trame	»	» »
	Greggia	2	207 07
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	621 23
	Tot. nel mese	54	
Stagionatura sociale anonima	Organzino	16	1518 61
	Trame	»	» »
	Greggia	4	295 01
	Articoli div.	1	13 11
	Totale	20	1827 93
	Tot. nel mese	191	
Condiz. sete C. Bianco	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese	17	

BORSA DI MILANO — 9 agosto.

Rendita italiana 5 0/0 nom.		93 05
Id.	id.	95 15
Azioni	Banca Nazionale	2375 —
»	Banca Lombarda	710 —
»	Banca Popolare	147 —
»	Banca Generale	665 —
»	Cotonificio Cantoni	290 —
»	Lanificio Rossi	902 —
»	Linif. e canap. Naz.	236 —
»	Regia Tabacchi	919 —
»	Ferrovie Meridionali	452 —
»	Ferrovie Romane	161 50
»	Società Ceramica	292 50
Obblig.	Ferrovie Meridionali	264 0/4
»	Ferrovie Sarde Serie A	303 50
»	Id. nuove B	303 —
»	Id. emiss. 1879	302 3/4
»	Ferrovie M. Aust. A. I.	300 1/2
»	Id. Paler.-Mar.-Trap.	326 1/2
»	Id. Milano-Erba	286 1/2
»	Id. Pontebbane	460 50
»	Cassa Risp. di Milano	514 —
»	Rubattino	1048 —

Boni Ferrovie Meridionali	595 —
Francia a vista meno 2 1/2 0,0	110 40
Svizzera a vista meno 3 1/2 0,0	110 45
Londra a 3 mesi e 3 0/0	27 80
Francoforte a 3 mesi e 4 0/0	134 1/4
Vienna a 3 mesi e 3 0/0	— —
Pezzi da 20 fr.	22 13

BORSA DI GENOVA — 9 agosto.

Rend. It. 93 07 1/2 — 93 12 1/2 f.m.
Az. Banca Naz. 2388 — f.m.
Az. Cred. Mobil. ital. 942 — f.m.
Az. Regia Tabacchi 921 — f.m.
Az. Ferr. Merid. 451 50 f.m.
Francia lett. 110 45 — den. 110 40
Londra vista 28 02 — den. 27 98
Oro da 22 02 a 22 12 - Sc. 5 0/0.

Vienna,	6	7
Mobiliare	270 10	270 10
Lombarde	80 50	80 25
Banca Anglo-Aus.	127 80	127 25
Austriache	273 50	273 —
Banca Nazionale	819 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 33 5	9 34
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 35
Cambio su Londra	117 45	117 45
Rend. Austriaca	72 85	72 90
Rend. id.	71 90	71 87
Unionbank	107 90	107 90
Rend. Aus. nuova	86 90	87 —
Rend. Ungherese	107 42	107 90
Berlino,	6	7
Mobiliare	479 50	469 50
Austriache	489 50	481 50
Lombarde	141 50	141 —
Cambio su Londra	20 40 5	20 40
Rendita italiana	84 50 40	84 84 20
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	104 —
Rendita Turca	9 75	9 80
Prestito russo	92 25	92 10
Prest. orien. russo	60 15	60 40
Argento per chil.	215 50	215 15
Londra,	6	7
Consolid. inglese	97 7/8	98 —
Rendita italiana	83 3/4	83 3/4
Spagnuolo	19 1/4	19 1/4
Turco	9 5/8	9 1/2
Egiziano del 1863	61 1/4	61 3/8
Egiziano del 1876	69 —	69 —
Argento	52 7/8	52 7/8
Firenze,	7	9
Rendita 5 0/0	92 95	92 90

Oro lettera	22 13	22 12
Londra lettera	27 80	27 82
Cambio su Parigi	110 67	110 70
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	453 —	451 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	952 50	950 —
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	7	9
3 0/0 fran. ammor.	87 40	87 37
3 0/0 francese	85 35	85 42
5 0/0 francese	119 07	119 07
Rendita italiana	83 90	83 95
Ferr. Austriache	611 —	610 —
Ferr. Lomb.-Ven.	180 —	180 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	280 —	280 —
Az. Ferr. Romane	148 —	148 —
Obbl. Lombarde	265 —	264 —
Obbl. Romane	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 33 5	25 34
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 3/4
Consolid. inglesi	98 —	98 1/16

Borsino. — 9 agosto 1880. — La Borsa di Parigi, malgrado l'assenza di molti operatori e la nullità degli affari, mostra molto sostegno nei prezzi.

Oggi apriva:

87 35, 85 40, 119 02, 84 15.

La chiusura ci portava i prezzi di

87 37, 85 42, 119 07, 84 05.

Sui corsi d'apertura qui si scriveva per la Rendita fine mese a 93 35. Ma in seguito, conoscendosi che vi era ribasso, si offriva a 93 20 e 93 15 senza trovar compratori.

Banca Naz. si fece 2403 a 2398.
Banco Sconto 395 a 393.
Subalpina 450 a 440.
Mobiliare 942 a 938.

Borsa Ufficiale, 10 agosto 1880. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in liq. 93 20 25 30 1/2 92 1/2 40 f.c.

Media d'ufficio 93 15.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 2405 2407 f.c.

Az. Banca di Torino, C. d. m. in liq. 918 920 f.c.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in liq. 949 951 951 50 950 935 50 50 f.c.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in con. 930 50.

Oro da 22 08 a 22 12

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 40	110 65	— —	— —
Svizzera*	110 40	110 60	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 80	27 85
Germania**	— —	—	134 1/2	135 —

*— 2 1/2, *— 2 1/2, **+ 2 1/2, ** + 4.

Cronaca. — 10 agosto 1880. — Ieri a Parigi la riunione libera della sera si limitò a mandarci i corsi della Rendita francese senza variazione ed a rimontare l'Italiano al corso d'apertura della Borsa ufficiale:

87 37, 85 42, 119 07, 84 15.

I dispacci particolari dicono che il mercato era buono in seguito alle notizie del Montenegro che sembrano favorevoli.

Egli è certo che la questione d'Oriente, invecchiata come è, entra in uno stadio acuto che può interessare vivamente l'Europa.

In quanto ai miglioramenti ci crediamo poco e ci aspettiamo sempre a qualche sorpresa. Ma crediamo invece alle buone disposizioni della piazza di Parigi, e concorre ad invogliare questa buona opinione il suo vigoroso sostegno dei prezzi che regna in una Borsa mezzo disertata dagli operatori, ed in cui per conseguenza gli affari sono ridotti pressochè a zero.

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa di questa mattina fu abbastanza animata, con buona tendenza dei prezzi.

La Rendita diede luogo a discreti affari sui corsi di 93 35 a 93 37 1/2 per fine corrente.

Per contanti 93 17 1/2 a 93 20
Banca Nazion. 2418 a 2420
Mobiliare 952 a 950
Banca di Torino 925 a 920
Az. Banco Sconto 401 a 398
Az. Banca Sub. 455 a 450
Az. Tabacchi 930 a 928
Az. Meridionali 458 a 456
Az. Piccola Ind. 98 1/2 a 99 1/2
Obbl. Merid. 266 a 264

Falco, id., id., 95 — Gioppo Eugenio, id., id., 94 — Maccagno Giacomo, id., id., 93 — Peyretti Giuseppe, id., id., 93 — Fermica Giuseppe, id., id., 92 — Beltramo Spirito, id., id., 91 — Varale Luigi, id., id., 91 — De-Vecchi Luigi, id., id., 91 — Ferrabino Agostino, id., id., 88 — Campana Giuseppe, id., id., 87 — Beauregard Antonio, id., id., 87 — Montiglio Matteo, id., id., 86 — Spinoglio Ernesto, id., id., 86 — Foa Isaia, id., id., 84.

× **Esami di patente.** — Ieri sono cominciati a Torino gli esami di patente per gli aspiranti maestri e maestre di grado inferiore e di grado superiore.

Il 1° settembre avranno luogo gli esami di abilitazione all'insegnamento della contabilità e della calligrafia per le Scuole tecniche, normali e magistrali.

L'11 successivo ottobre si daranno gli esami di patente per l'insegnamento delle lingue straniere: francese, tedesca, inglese, ecc.

Il tempo utile per la presentazione delle domande al R. Provveditore per gli esami di lingue straniere scade il 15 settembre.

× **Fagotto metallico.** — Il fabbricante di strumenti da fiato sig. Agostino Rampone, di Milano, inventore di un clarinetto di metallo, ha presentato al Conservatorio di musica di Milano un fagotto pure di metallo.

La Commissione, incaricata di dar giudizio di quel nuovo strumento, era composta del cav. Ronchetti presidente, del comm. Bazzini, e dei maestri signori: Confalonieri, Corbellini, Orsi, Quarenghi, Zamperoni e Torriani; e dopo diligenti esami e confronti col fagotto in legno, ha concluso e dichiarato: che il fagotto di metallo ha una tempra di voce dolcissima, intonazione perfetta, uguaglianza dei suoni, molta sonorità, specialmente nei toni medii ed acuti, senza però degenerare dal suo carattere speciale, ed unisce una straordinaria facilità d'esecuzione da superare i fagotti di legno di recente costruzione. La Commissione è convinta che dietro questo esame, e degli esperimenti fatti antecedentemente col flauto, oboe e clarinetto, è luminosamente provato che tutti gli strumenti sunnominati costruiti in metallo, non differiscono punto da quelli di legno, purchè siano fatti come questi a doppia camera cilindrica, così da conservare scrupolosamente il medesimo spessore di quelli di legno, essendo già stato esperimentato che con una sola camera cilindrica la voce dello strumento cambia affatto tempra, perchè troppo squillante e metallica.

× **Teatro Balbo.** — *L'eredità di Bortolo falegname*, commedia nuova per noi di E. De Biasio, ieri sera ha incontrato poco il favore del pubblico.

In quei tre atti manca prima di tutto la novità del soggetto che si aggira al solito intorno ad una famiglia di poveri operai, la quale cambia di stato repentinamente e commette ogni sorta di corbellerie, fino al punto di ritornare nella miseria; poi c'è la condotta scenica che si basa specialmente sopra un andirivieni interminabile di personaggi che fa venire il capogiro; poi ci sono tante altre cose che per brevità non accenniamo.

In conclusione: ci aspettavamo qualcosa di meglio dall'autore della graziosa commedia: *Prima el sindaco e po' el piovan.*

L'esecuzione fu alquanto esagerata per parte di qualche attore.

Stasera spettacolo di grande attrattiva: *I quatro rusteghi*, di Goldoni, col cav. Gio. Toselli che interpreterà la parte di *Canciano* in dialetto veneziano.

× ***Spettacoli d'oggi***

Alfieri, o. 8 1\2. — *Polvere negli occhi — Armadio e porte.*

Balbo, o. 8 1\4. — *I quatro rusteghi — Tre Teresine.*

Arena, o. 7 1\2. — *Pamela nubile — Il sottoscritto.*

D'Angennes. — Dalle ore 6 1\2 alle 10 1\2 — *Pompei — Iside — Scene viventi.*

Vittorio. — Museo anatomico di Enrico Demort. Aperto dalle ore 8 ant. alle 8 pom.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Amicizia e Como Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

Teatro delle varietà al Valentino. Tutte le sere rappresentazione di prosa e canto alle ore 8 1\2, con servizio di caffè e ristorante.

CRONACA

10 agosto.

∞ **Lotteria di beneficenza a Firenze.** — L'offerta de' servigi fatta dalla nostra Amministrazione per far conoscere i premi vinti e farli ritirare a Firenze, fu gradita da un gran numero de' nostri lettori ed associati.

Intanto, siccome pervengono continue domande di spiegazioni e di schiarimenti, crediamo opportuno ripetere le norme già pubblicate una volta a questo riguardo:

« Coloro che posseggono biglietti della Lotteria di Firenze — se in Torino possono recarsi all'*Ufficio Succursale della Gazzetta Piemontese* sotto la Galleria Subalpina, e là, presentando i biglietti posseduti, sapranno se e quale premio hanno vinto; — se fuori di Torino possono scrivere in cartolina con risposta pagata il numero e la serie del biglietto o solo la serie se posseggono tutta una serie, e sarà loro risposto colle dovute indicazioni.

« Anche ai possessori di biglietti che abbiano vinto un qualche premio, la nostra Amministrazione offre i suoi servigi. Essi possono consegnare o far consegnare direttamente all'Ufficio Succursale il biglietto che sarà indicato vincitore.

« La nostra Amministrazione spedirà i biglietti a Firenze; da speciale suo agente farà ritirare, incassare e spedire i premii corrispondenti a Torino, e qui a Torino i vincitori potranno far ritirare il premio guadagnato al nostro Ufficio Succursale, compensando però la tenuissima spesa di spedizione e di porto, che divisa fra tanti premi crediamo non raggiungerà nemmeno il valore di una lira.

« Però sia bene inteso per chi accetta i servigi offerti dalla nostra Amministrazione, che questa non garantisce altrui nè l'identità del premio nè l'integrità di esso.

« Porrà ogni cura possibile, ma non guarentisce più che la propria buona volontà e diligenza. »

Dobbiamo però aggiungere ancora un'avvertenza.

Il termine utile per far pervenire le richieste per la verifica dei premii, e i biglietti vincitori alla lotteria, scade con tutto il **20 agosto.**

[illegible] termine la nostra Amministrazione [illegible] incarico di [illegible] lotteria [illegible] far ritirare i premii vinti alla [illegible]

∞ **Taccuino pel pubblico.** — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 8 1\2 pom. Rappresentazione straordinaria dei *Quatro rusteghi*, di Goldoni, coll'attore cav. Toselli, al teatro Balbo.

∞ **Tribunale militare.** — Sabato prossimo avrà luogo al Tribunale militare di Torino il dibattimento nella causa contro il soldato Piccione Pietro, accusato di omicidio, per eccesso nella estensione di consegna, avvenuto nella notte dal 5 al 6 dello scorso luglio in Aosta.

Il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal cav. Fiore Cesare. La difesa dall'avv. Moglia.

∞ **Soldati in congedo.** — Ieri è cominciato l'invio in congedo illimitato dei soldati della classe 1855 di cavalleria e 1857 delle altre armi, eccettuati quelli che sono ai campi o che dovranno prendere parte alle grandi manovre.

∞ **Servizio meteorico agrario.** — Dal Bollettino N. 35 del Ministero d'agricoltura e commercio togliamo le seguenti notizie relative alle seguenti stazioni agrarie del Piemonte nella 3ª decade di luglio:

Cuneo — La massima temperatura, che fu straordinariamente alta il 21, oscillò dal 27° al 5° negli altri 10 giorni. Giornate serene 4; miste 7. Pressione poco diversa dalla normale. Il prodotto delle viti promette d'essere abbondante ed eccellente.

Alessandria — Il 21 temporale a NNW alle 6 p. m. con tuoni; altro temporale alle 10 p. m. a NE e SW con lampi, tuoni e pioggia. Il 22 matt. temporali intorno; nel pomeriggio temporale a W con lampi, tuoni e pioggia. Il 25 temporale a N in distanza; alla sera lampi. Il 28 temporale a NE; alla sera lampi e tuoni lontani. Il 29, 30 e 31, nel pomeriggio, temporale a NW. — Il mais comincia a risentirsi della siccità; in certi terreni sabbiosi ed argillosi è quasi secco: è soddisfacente nella vallata della Bormida e del Tanaro.

Torino — Perturbazioni atmosferiche tutti i giorni tolti il 24, 25 e 28. Il 26 un fulmine arrecò molti danni, uccidendo anche tre persone. — Nelle campagne tutto andrebbe bene se nei luoghi non irrigui non si avesse a lamentare un'ostinata siccità, assai dannosa pel mais e pei prati temporari. Il caldo favorì invece molto la campagne ricche d'acqua, specialmente le risaie. I vigneti soffrono e non daranno il prodotto che se ne sperava, perdurando la siccità.

Novara — Cielo generalmente sereno, temperatura elevata, venti variabili con predominio al N. La pressione prossima alla normale sino al 24, in seguito si abbassò sensibilmente fino al 31. Il 25, alle 9 p. m. un temporale con tuoni e lampi sollevatosi a N portò poca pioggia: la campagna ne sente ancora più che mai grande bisogno.

— La Società dei reduci dalla Crimea, avendo manifestato alla Società dei Reduci dalle patrie battaglie il desiderio di renderli partecipi al pranzo commemorativo della battaglia della Cernaia che avrà luogo il 15 corrente agosto, si invitano tutti i soci che intendono prenderci parte a farsi inscrivere alla sede sociale prima dell'11 corr. mese.

∞ **Cronaca nera. — A Torino.**

Gli spiriti. — Non sono gli spiriti sui quali ha gravato in questi giorni la mano daziaria dell'on. Magliani, ma veri spiriti, gli spiriti dell'altro mondo: i folletti... Diamine! Quale spavento!

Da tre giorni in un appartamento al n. 41 in via Roma gli erabondi abitatori degli spazi sono venuti a piantar le tende. Orrore!!! Essi mettono in rivoluzione quanto trovano, e sanno trovare quanto vogliono: frugano i cassetti, trasportano bauli, cambiano di posto le sedie, suonano i campanelli, battono il tempo quando una signora suona il pianoforte (vedete che sono anche cavallieri!), mutano i nocciòli delle pesche in oggetti di toletta, tagliano gli abiti di chi entra colà, fanno strida, lamenti, risa.

Io vi torno a dire che da tre giorni tremo di spavento ed attendo con tutta l'anima la smentita in relazioni che ne fanno i miei colleghi in *cronaca*...

E attendo anche quanto prima il diario della Questura che mi annunzi:

Arrestati numero tanti cialtroni rei di quell'indegna spiritata molto poco spiritosa, e messi a svaporare al cellulare.

*** *Annegato nel canale Michelotti.* — Ieri si vide venire a galla nel canale Michelotti il cadavere di uno sconosciuto. Estratto dalle acque da alcuni operai il disgraziato venne riconosciuto per certo Tommaso Mercandatti, del fu Carlo, d'anni 70, da Ferrata (Borgosesia), tessitore.

Pare si sia suicidato per miseria.

*** *Cadavere riconosciuto.* — È stato riconosciuto il cadavere estratto ieri dal Po, di fronte al castello del Valentino, dai barcaiuoli Pelrano. Era certo Cristiano Giuseppe, fu Pietro, d'anni 57, da Graglia (Biella), selciatore.

*** *Caduta da un carrozzone della tranvia.* — Ieri sera certo M. G., d'anni 41, domestico, scendendo da un carrozzone della tranvia di via Nizza, cadde a terra e si fratturò la mano sinistra. Venne trasportato all'Ospedale di S. Giovanni.

*** *Tra camerieri.* — O. Achille, d'anni 16, garzone cantiniere alla *Trattoria Sasseri*, in Borgonuovo, venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. perchè aveva rubato L. 20 al suo compagno G. A., d'anni 15, cameriere in detto albergo.

*** *Briccònate.* — Tre mascalzoni, ubbriachi, cercavano ieri sera di salire in una vettura della tranvia che fa servizio da piazza Statuto a piazza Vittorio Emanuele per Porta Palazzo. Il fattorino, com'era debito suo, si oppose, onde que' bricconi, indispettiti, misero mano al coltello e si avventarono contro di lui. Due colpi furono parati dalla tasca di cuoio, un terzo ferì il giovane alla gamba sinistra. Lo si dovette ricoverare all'Ospedale Mauriziano. Dai feritori due furono arrestati dalle guardie di P. S.

*** *Donna ladra.* — Due militari della Benemerita arrestarono ieri sera in via Porta Palatina certa C. L. perchè accusata del furto di lire 60 e di un orologio con catenella d'argento a danno di un biellese che era stato in sua compagnia.

*** *Rissa e ferimento.* — Stanotte il garzone G. G., d'anni 19, essendo venuto a rissa con uno sconosciuto in piazza S. Carlo, riportava ferita di coltello.

Il G. venne stamane ricoverato all'Ospedale Maggiore.

*** *Sassata d'ignota provenienza.* — Allo stesso Ospedale fu ricoverato un tale che passando ieri sera in via S. Donato ricevette una sassata sul viso scagliatagli da mano ignota.

*** *Arrestati:* 3 per ozio e vagabondaggio e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. 9 agosto.

Nascite 25, cioè: maschi 10, femmine 15.

Matrimoni celebrati. — Casella cav. Carlo Alberto con Bordino Maria.

Morti. — Tedisio Fiesco Lavagnino principe di Pontremoli e Val di Taro, d'anni 31, di Torino — Barbiero Ferdinanda nata Fergnone, id. 29, di Torino — Levi Giuseppe Emanuele, id. 70, di Chieri, negoziante — Cravero Giuseppe, id. 60, di Leynì, albergatore — Ciocchetti Emilia nata Gila, id. 61, di Portula — Ferrero Giuseppe, id. 53, di None, fabbro-ferraio — Cappa Giacomo, id. 60, di Torino — Mengiano Luigi, id. 60, di Ivrea, cuoco — Rossetti Giovanni, id. 39, di Mongrando, conciatore — Bojnerone Rosa, id. 69, di Torino — Novello Luigia, id. 84, di Tonengo — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7, non residenti in questo comune num. 0.

Bollettino meteorologico internazionale. — 7 agosto 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.

Il movimento tempestoso che stava ieri presso Havre, si è trasportato sulla Danimarca verso Fano (749 mm.), esso tende a guadagnare il Baltico ed a condurre degli uragani.

Sull'Europa occidentale un rapido abbassamento del barometro che esisteva in Irlanda, ha raggiunto ieri sera dopo le ore 12 Valenza, dove il vento soffia forte dall'OSO.; una burrasca esiste dunque, e si avanza verso le isole Britanniche; in conseguenza dei cattivi tempi sono a temersi sopra la Manica e la Bretagna.

Sul Mediterraneo, la depressione che si trovava presso le isole Baleari ha guadagnato il golfo di Genova; venti freschi nella Provenza. Il mare è grosso a Tolone, ed una pioggia di sabbia è sopravvenuta a Laghouat (Algeria).

In Francia degli uragani sono scoppiati verso il Pas-de-Calais ed in Provenza; se ne annunziano a Dunkerque, Perpignan, Marsiglia, Tolone, Nizza ed in Corsica; delle pioggie assai dirotte sono cadute, nelle quali si sono raccolti 5.0 mm. d'acqua a Parigi, 6.0 a Biarritz, 11.0 a Lione, 24.0 a Tolone e 46.0 a Cherbourg.

Il tempo rimane molto variabile, ma sono però ancora probabili delle pioggie.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 7 agosto 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	23.0	15.0	Bordeaux	25.0	16.0
Stoccolma	19.0	13.0	Lione	21.6	15.2
Helsingfors	21.0	10.0	Nizza	25.4	17.4
Skudesnes	22.0	13.0	Madrid	26.5	13.4
Valenza (Irl.)	18.9	12.8	Lisbona	30.0	17.8
Yarmouth	18.4	12.0	Trieste	26.0	22.0
Bruxelles	19.5	14.7	Torino	25.1	15.9
Amburgo	20.0	16.0	Moncalieri	20.9	15.7
Cassel	25.0	15.0	Firenze	30.0	16.0
Breslavia	23.0	19.0	Roma	29.0	22.0
Cracovia	24.0	19.0	Napoli	27.0	20.0
Hermanstadt	»	»	Palermo	31.0	25.0
Vienna	24.0	15.0	Costantinopoli	26.0	20.0
Berna	19.2	14.0	Algeri	31.0	11.0
Parigi	24.8	13.1	Tunisi	33.0	26.9
			Biskra	40.0	30.0

Temperatura della Russia:

A Odessa 24.7, a Mosca 24.1, a Varsavia 15.8 e ad Arkangel 11.9.

P. F. DENZA.

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria *nella 3ª decade (21-31) di luglio 1880.*

Due periodi burrascosi di qualche rilievo abbiamo a notare in questa decade; uno nei giorni 22 e 23, l'altro il 26. Il primo di questi è dovuto ad una depressione barometrica, la quale dai pressi di Marsiglia, dove era il 21, si trasportò a sera sul golfo di Genova perdurandovi il 22 e 23 e dando origine a temporali in tutta la Liguria e nel Piemonte con grandinate, massime sui due versanti dell'Appennino.

L'altro del 26 fu apportato da una ondata di depressione proveniente dalle coste oceaniche.

Al mattino la sua azione si faceva sentire al NW della Francia e nell'interno, e a sera giungeva fino alle Alpi, apportandovi temporali su tutto il versante di SE, dal Lago Maggiore fino al Colle di Tenda.

Ecco l'elenco delle regioni dove avvennero temporali nei giorni suddetti:

Notte 21-22. Val dell'Ossola, d'Aosta, Mondovì, Genova, Savona, confini dell'Emilia, Tortonese, Novi, Acqui, Alessandria, Monferrato, Astigiano, Fossanese, Valle di Stura, Varallo, ecc.

22. Genova, Savona, confini dell'Emilia, Tortonese, Novi, Acqui, Alessandrino, Monferrato, Astigiano, Bra, Valle di Stura e d'Aosta, ecc.

23. Genova, Savona, Bobbiese e Tortonese.

26. Taggia (San Remo), Ceva, Mondovì, Saluzzo, Balme, Monferrato, Torinese, Valle di Susa, Canavese, Biellese, Valle di Stura, Val Sesia, Val d'Ossola, Lago Maggiore, ecc.

Un terzo periodo temporalesco di poca entità aveva pur luogo nei giorni 30 e 31 in varii luoghi del versante SE delle Alpi, con qualche leggiero temporale.

La grandine cadde nei territorii di Cairo Montenotte, Voltri, Sassello, San Sebastiano Curone, Lugagnano d'Arda, Garbagna, Bobbio, Levanto, Spigno, Torriglia, Grotte, Borgo San Donnino, Tornovo Taro e Valgrisanche.

Dalle relazioni ricevute si rilevano pochi danni prodotti nelle campagne, fuorchè nel territorio di Borgo San Donnino e di Cairo Montenotte, dove, massime in quest'ultima regione, fu disastrosa.

A Fossano furono varie cadute di fulmini, una delle quali sul condotto del gas cagionandone l'accensione. E a Priero in quel di Mondovì un turbine impetuoso sopra una zona fortunatamente ristretta, portava la devastazione divellendo anche piante annose e robuste.

Le pioggie furono dappertutto di grande vantaggio alle campagne, le quali in molti luoghi cominciava già a sentire i tristi effetti della siccità e dei grandi calori di questo mese. Però si deve pure aggiungere che in molti luoghi della Liguria e del Piemonte furono piuttosto scarse ed in altri non ne caddero goccia.

La decade fu dappertutto molto calda, e la massima temperatura si verificò in tutte le stazioni il giorno 21, fuorchè sulla riviera ligure, dove avvenne il 23, e a San Remo il 27.

Per il P. F. DENZA
G. VOLANTE.

Temperature estreme *notate nel Piemonte e nella Liguria dal 21 al 31 luglio 1880.*

	Mass.	Min.		
Provincia di Torino.				
Aosta	31.2	19.0		
Balme d'Ala	27.9	7.1	pioggia	45.8 mm.
Cavour	33.8	16.1	id.	8.5 mm.
Châtillon	30.0	16.0	id.	9.0 mm.
Chieri	32.0	16.9	id.	12.6 mm.
Courmayeur	29.0	22.0	id.	28.5 mm.
Ivrea	34.0	17.0	id.	1.4 mm.
Lanzo	30.1	15.2	id.	20.3 mm.
Moncalieri	33.9	17.4	id.	11.2 mm.
Pont S. Mart.	30.0	13.8	id.	8.0 mm.
S. S. Michele	28.3	14.5	id.	0.7 mm.
Provincia di Cuneo.				
Alba	37.8	15.0		
Boves	35.0	17.8		
Bra	34.0	17.0	pioggia	3.4 mm.
Carrù	32.0	16.7	id.	1.9 mm.
Casteldelfino	30.9	11.3	id.	10.6 mm.
Ceva	31.7	17.3	id.	0.3 mm.
Crissolo	28.0	11.0	id.	20.5 mm.
Cuneo	35.8	17.5	id.	0.9 mm.
Demonte	33.0	14.8		
Dronero	32.5	14.7		
Fossano	34.5	17.4	id.	2.7 mm.
Mondovì	34.0	18.0		
Saluzzo	33.0	17.3	id.	4.8 mm.
Valdieri	33.0	15.0	id.	1.0 mm.
Provincia di Alessandria.				
Alessandria	36.1	17.6	pioggia	15.3 mm.
Asti	»	16.0		
Casale	31.8	16.4	id.	11.4 mm.
Vignale	33.5	17.8	id.	4.2 mm.
Volpeglino	35.1	19.8	id.	4.7 mm.
Provincia di Novara.				
Cannobio	28.8	10.4	pioggia	13.8 mm.
Domodossola	30.1	19.4	id.	6.0 mm.
Graglia	27.7	16.8	id.	10.0 mm.
Novara	32.8	18.2	id.	4.9 mm.
Ornavasso	30.0	16.6	id.	7.4 mm.
Oropa	24.7	16.4	id.	22.0 mm.
Pallanza	31.8	17.0	id.	11.0 mm.
Varallo	31.2	15.3	id.	16.0 mm.
Vercelli	33.0	17.4	id.	4.4 mm.
Vigevano	32.7	18.0	id.	30.0 mm.
Provincia di Genova.				
Genova	31.2	17.8	pioggia	35.9 mm.
Savona	32.2	20.1	id.	7.1 mm.
Provincia di Portomaurizio.				
Portomaur.	30.0	21.4	S. Remo	33.8 21.4

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 8 agosto.

P. F. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

LA QUESTIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE.

Ieri sera la minoranza del Consiglio provinciale tenne una riunione per concertarsi sulla via da seguire per la rinnovazione della Deputazione provinciale.

Si fu tutti d'accordo nel riconoscere che se nella seduta di ieri la astensione in massa era stata una misura portata dalla necessità delle cose, ora tale astensione non sarebbe più nè logica, nè utile; perciò fu deciso senza contestazione di intervenire alla seduta e di votare, fosse pure con schede bianche.

Più difficile fu il combinare una proposta di accordo con la maggioranza del Consiglio.

I più degli intervenuti proponevano di intavolare le trattative sulla base che alla minoranza siano lasciati quattro nomi sui dieci membri della Deputazione a nominarsi.

Alcuni altri invece volevano ne fossero lasciati sei, perchè appartenendo i quattro deputati provinciali che rimangono in ufficio alla maggioranza, la proporzione rimarrebbe di sei ad otto, ossia press'a poco eguale a quella del Consiglio provinciale.

Si finì poi col conchiudere di intavolare le trattative sulla base di cinque membri da lasciarsi alla minoranza, comprendendo nei cinque membri anche i due scadenti di parte liberale.

Ad intavolare queste trattative con la maggioranza furono delegati i consiglieri Benintendi e Compans.

Ove queste condizioni non fossero accettate, la minoranza voterebbe con schede bianche, e i membri della minoranza che per caso fossero eletti a far parte della Deputazione darebbero le loro dimissioni.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *Indennità per l'accertamento delle imposte dirette.* — La Direzione delle imposte dirette ha compiuto il riparto delle indennità per l'accertamento del 1878-79, assegnando alle agenzie ordinarie da lire 45 a 300 ed alle superiori da 300 a 1000.

— *Pressioni su Leone XIII per la riconvocazione del Concilio a Malta.* — Si stanno facendo grandi pressioni a papa Leone XIII perchè voglia per il prossimo anno 1881 riconvocare il Concilio Vaticano a Malta.

A questo proposito venne già incaricato il cardinale Manning per le opportune pratiche col Governo inglese, il quale, stando alle ultime notizie giunte in Roma, non si sarebbe mostrato alieno dall'aderire ai desiderii della Corte pontificia, purchè la domanda gli venisse fatta direttamente dal Papa.

Stando alle nostre informazioni, pare che Leone XIII sia del tutto alieno dal secondare i desiderii dei suoi prelati, e specialmente non voglia umiliarsi a fare alcuna domanda al Governo inglese.

— *Università femminili.* — Entro l'agosto verranno pubblicati i regolamenti per la istituzione di Università femminili a Roma e Firenze.

Venezia. — *Tre gemelle.* — Venerdì, 6, una povera donna, moglie d'un facchino, che abita al Ponte dei Bechi alla Bragora, diede felicemente alla luce tre bambine. Il fatto fece del chiasso — e le comari della Bragola ne fecero le più alte e sonore meraviglie. Sabato, alle 5 pom., le tre bambine furono portate al fonte battesimale da tre padrini — e tale era la folla dei curiosi che, senza il concorso delle guardie di P. S., il corteo battesimale non avrebbe potuto entrare in chiesa alla Bragora.

Firenze. — *Per la venuta del Re.* — Per iniziativa del Comitato delle feste popolari di San Giovanni Battista si è costituito un Comitato per organizzare delle feste per l'arrivo di S. M. il Re in occasione della grande rivista militare, che qui avrà luogo il 12 settembre.

Napoli. — *La corazzata Italia.* — Il varamento della grande corazzata *Italia*, in costruzione nel cantiere di Castellammare di Stabia, è fissato pel prossimo mese di ottobre.

— *La squadra della Spezia.* — La R. corazzata *Terribile*, comandante il cav. Libetta, la quale è in riparazione nel nostro porto, partirà il 12 corrente per raggiungere a Spezia le altre navi della squadra.

— *Sepoltura di Conforti.* — La Giunta ha deciso e proporrà al Consiglio che venga concesso un posto nel recinto degli uomini illustri nel cimitero alla salma del compianto senatore Conforti.

— *L'Amministrazione dell'Albergo dei Poveri.* — Dopo la deplorata morte del commendatore Mariano Englen, sopraintendente del R. Albergo dei Poveri, gli altri governatori, con un sentimento di delicatezza che li onora, hanno rassegnato al prefetto della Provincia le loro dimissioni dagli uffici tenuti con tanta lode e con tanto beneficio dell'Opera.

Bologna. — *Commemorazione.* — Domenica, 8, tutte le Società operaie bolognesi, senza distinzione di colore e di fede politica, commemorarono il glorioso fatto d'armi della cacciata dei Tedeschi da Bologna, avvenuto 32 anni or sono.

Varallo. — *Tranvia Gattinara-Arancò.* — Nel prossimo settembre si aprirà questo nuovo tronco di tranvia. Per la sua inaugurazione si preparano a Borgosesia belle feste, alle quali certo parteciperà l'intiera Valsesia.

Per le feste il Municipio ha nominato una Commissione composta dei signori notaio Giovanni Ferraris, Cappellaro Luigi figlio, Bulla Giovanni e Raffagni geometra Francesco.

NOTIZIARIO ESTERO.

Cormons. — *Uno che non vuol essere tedesco.* — Domenica scorsa, 1, un individuo di Mariano, distretto di Gradisca, alquanto brillo per soverchie libazioni, passando dinanzi il cancello della Dogana austriaca in Brazzano, in seguito a fattegli osservazioni da parte delle guardie di Finanza, lovel contro le stesse pronunciando in dialetto friulano la parola *Todescas*.

Non l'avesse mai detto! che fu preso, legato, percosso, e tenuto chiuso tutta la notte.

La mattina seguente fu condotto avanti il Tribunale dell'I. R. Commissario di finanza per rispondere delle contumelie lanciate alle guardie; meravigliandosi il Commissario che l'accusato suddito austriaco potesse ingiuriare i propri connazionali, lo ammonì facendogli ridettare che anch'esso era tedesco.

Il giovanotto si schermì per le offese alle guardie adducendo di essere stato ubbriaco; ed in quanto al battesimo nazionale affibbiatogli dal Commissario di finanza rispose nel proprio dialetto — *Io non soi Todesch, ma Furlan.*

È inutile il dire che fu passato all'Autorità giudiziaria per la relativa procedura.

Grecia. — *La mobilitazione greca.* — Il *Tempo* ha da Vienna il seguente dispaccio:

« Il Governo greco ha accompagnato l'ordine di mobilitazione da spiegazioni date ai rappresentanti esteri a Atene e tendenti a dimostrare che questa misura non può per nulla essere considerata come un atto d'ostilità e di provocazione, ma che è una necessità portata dall'organizzazione difettosa dell'esercito greco.

« Il Governo desiderando chiamare sotto le bandiere 60,000 uomini, saranno necessari parecchi mesi per arrivare a questo risultato e mettere l'esercito sul piede di guerra.

« *Poichè la Grecia stessa avrà bisogno di parecchi mesi pel suo armamento, è probabile che le Potenze non cercheranno per nulla di accelerare lo scioglimento con una misura qualunque.* Tale è almeno il linguaggio dei giornali ufficiosi. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 9. — *Elezioni politiche.* — Atessa, eletto Basi; Torre Annunziata, eletto Patriciolone.

Iglesias, 8. — Venne inaugurato il servizio pubblico sulla ferrovia privata da Monteponi al mare, in mezzo a dimostrazioni di gioia della popolazione.

Londra, 9. — Ieri Gladstone ha lasciata la camera da letto, e passò parecchie ore nel salone.

Roberts lasciò ieri Cabul, e spera di arrivare a Candahar il 2 settembre.

Abdurrahman ha ricevuto circa un milione di franchi. Assicurasi che il suo partito aumenterà.

Costantinopoli, 9. — La Porta spedisce truppe a Dulcigno per favorire lo scioglimento della proposta delle Potenze riguardo alla città di Dulcigno, comprendente pure una parte di territorio sul Zem. Ciò ha cagionato nuove dissensioni da parte della Porta.

Hartsfeld venne incaricato di tutti i rapporti degli Ambasciatori colla Porta riguardo al concerto europeo.

Roma, 9. — Il *Diritto* dice che la Regina giunse felicemente al castello di Sarre. Lungo il viaggio ebbe dalle popolazioni ovazioni senza fine.

I vescovi d'Ivrea e d'Aosta complimentarono Sua Maestà insieme colle Autorità civili e militari. La Regina si fermerà a Sarre poco più di 15 giorni.

Un dispaccio annunzia che Tecchio è completamente ristabilito dalla sua indisposizione.

Il *Diritto* smentisce che Depretis abbia indirizzato ai Prefetti una circolare sui comizi per la riforma elettorale. Il Ministro diede da molto tempo istruzioni ai prefetti per quanto riguarda i comizi popolari, nè havvi ragione che si adottino nuovi provvedimenti.

Londra, 9. — Ieri parecchi individui mascherati tirarono dei colpi di fucile contro Boyd, procuratore regio, viaggiante con due figli presso Shanbuck in Irlanda. Boyd rimase ferito mortalmente ed un figlio gravemente.

Parigi, 9. — Ballottaggio dei consiglieri generali: eletti 96 repubblicani e 38 conservatori. I repubblicani guadagnano 47 seggi.

Cherburgo, 9. — Lord Northbrook ed il comandante Riders sono arrivati per salutare Grévy in nome della Regina d'Inghilterra; col Presidente visitarono la squadra, accolti con entusiasmo, e quindi l'Arsenale.

Jauréguiberry, indirizzandosi a Grévy, disse: Vedete qui uomini estranei alle lotte dei partiti, il cui solo pensiero è la difesa della bandiera della Francia repubblicana.

Grévy rispose, assicurando i marinai della sua simpatia.

Atene, 9. — Le corazzate francesi *Provence* e *Jeanne d'Arc* sono partite per l'Adriatico. Si fermeranno a Corfù, ove riceveranno gli ordini di destinazione verso il litorale montenegrino, o altrove. I marinai licenziati da alcuni mesi, vennero richiamati in servizio.

Costantinopoli, 9. — Il Ministro della guerra partirà mercoledì per Scutari con 2000 uomini. Aleko-pascià ritornerà venerdì a Filippopoli.

Vienna, 10. — La *Corrispondenza Politica* ha da Sofia: il Principe ricusò di sanzionare la legge sull'esercito nazionale bulgaro, perchè stabilisce che il comandante dell'esercito sia eletto.

Bucarest, 9. — Il Principe parte domani per Vienna e quindi per Ischl.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni.* — Dilke dice che il Governo consigliò la Grecia il 7 luglio a non mobilitare l'esercito e attendere la risposta della Porta. La Francia, la Germania e l'Austria diedero lo stesso consiglio; la Grecia aggiornò allora la mobilitazione.

L'Inghilterra seppe il 28 luglio che tutte le Potenze ritirarono le loro obbiezioni, e credette allora non dover essere sola ad accettare la responsabilità di impedire la mobilitazione che la Grecia dichiarò necessaria per tenere sotto le bandiere i soldati a cui spirava il congedo.

Hartington dichiara che l'intenzione di ritirare le truppe da Cabul è anteriore alla disfatta e non si modificherà.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostri telegr. partic.)

La Banca Toscana e la Banca Romana.

Il canone del dazio del Municipio di Roma.

9 agosto, ore 2,10 pom. — La Banca Toscana e la Banca Romana respinsero il progetto del conte Vimercati per la loro fusione in un grande istituto di credito col capitale di 60 milioni.

*** Il Municipio di Roma ed il Governo si accordarono di prorogare il canone attuale del dazio sino al 15 settembre.

VENEZIA.

(Nostro telegramma particolare).

Seduta del Consiglio provinciale.

La salute del senatore Tecchio.

Comizio pel suffragio universale.

9 agosto, ore 3,20 pom. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della Sessione ordinaria del Consiglio provinciale. Il prefetto Sormani-Moretti non pronunziò alcun discorso, sebbene questo fosse aspettato.

Venne rieletto presidente il conte Valmarana Giuseppe.

*** Si consolida sempre più il miglioramento in salute dell'on. Tecchio presidente del Senato.

*** Fu stabilito si debba tener qui domenica un Comizio pel suffragio universale. Le Associazioni operaie di Venezia rifiutarono di parteciparvi.

SPEZIA.

(Nostro telegr. part.)

Le regate.

9 agosto, ore 9 pom. — Pochissima gente assisteva alle regate. Attendesi ancora il verdetto dei giurì per le goelette.

Si ignora il risultato delle gare intorno alle quali sorsero contestazioni.

ROMANS.

(Nostro telegr. part.)

Esito del Concerto.

Dimostrazioni e sfilate.

Partenza per Chambéry.

9 agosto, ore 9,8 pom. — Il Concerto delle premiazioni ebbe un felicissimo esito. La Musica di Torino venne regalata d'una enorme corona d'oro.

Al Concerto dei Poveri destò un vero fanatismo; si chiamò *bis* della sinfonia della *Semiramide* (?).

*** Ebbero luogo patriotiche dimostrazioni. Splendidissima riuscì la sfilata delle maschere.

*** Domani si partirà per Chambéry.

VIENNA.

(Nostri telegr. part.)

Italia e Austria nell'Adriatico.

Inondazioni di Moravia.

9 agosto, ore 9,15 pom. — La dichiarazione del *Diritto* assicurante l'Italia appoggiare l'Austria nella questione del modo di regolare la navigazione dalla Porta di Ferro a Galatz sul Danubio ha fatto una buona impressione nei circoli politici.

*** Si calcolano a 3 milioni e mezzo di fiorini i danni risultanti dalle inondazioni di Moravia.

NOTA. — Il corrispondente di Berlino del *Moniteur Universel* affermava che riguardo alla questione di sorveglianza della navigazione dalla Porta di Ferro a Galatz, l'Italia era disposta ad accettare la proposta dell'Inghilterra e della Russia tendente a lasciare la polizia del fiume su tutta l'estensione di quel percorso alla Serbia e Bulgaria escludendo l'Austria. Il *Diritto* dichiarò nel suo numero di ieri (9) formalmente che in ciò non vi è costrutto, anzi che l'Italia aveva dichiarato doversi ammettere l'Austria come potenza ripuaria.

VIENNA.

(Nostri telegrammi particolari)

L'imperatore Guglielmo a Aussee.

Approvigionamenti greci.

10 agosto, ore 8,10 ant. — L'imperatore Guglielmo è arrivato ieri sera a Aussee. Il paese era illuminato.

*** Il Governo greco ha ordinato alla casa Deutschländer di Pest mille quattrocento cavalli.

Un primo trasporto di duecento ottanta cavalli è già partito.

VENEZIA.

(Nostro telegramma particolare)

Il prefetto al Consiglio provinciale.

10 agosto, ore 10,20 ant. — Prima di finire la seduta del Consiglio provinciale di ieri il prefetto Sormani-Moretti presentò una monografia della sua amministrazione provinciale annunziando ch'egli intende ritirarsi a vita privata.

Il cons. Diena, a nome della Deputazione provinciale, rivolse al prefetto i sensi del suo rammarico per il ritiro dell'egregio magistrato, e lo ringraziò, tessendone gli elogi, di quanto fece in beneficio della provincia di Venezia.

Il Consiglio deliberò di dare quanto prima alla stampa la monografia del prefetto.

ROMA.

(Nostro telegramma partic.)

Una nota alla circolare del Guardasigilli sui sequestri.

Notizie d'ambasciata.

Viaggio di Gladstone nel continente.

L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli.

10 agosto, ore 10,75 ant. — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia pubblica una nota ufficiale alla circolare dell'on. Guardasigilli sui sequestri degli stampati, in cui dichiara che la circolare non mira già ad un sistema di repressione, ma che anzi è ispirata ai principii della scuola liberale.

Non si tratta che di rendere i giudizi sui sequestri più semplici e più spediti per mezzo di citazioni dirette.

La nota aggiunge che le disposizioni della circolare Mancini del 1876 devono essere rigorosamente osservate.

NOTA. Di questa circolare dell'on. Guardasigilli abbiamo parlato nel nostro numero 219.

*** Il generale Cialdini affretterà il suo ritorno all'Ambasciata di Parigi.

*** È imminente la pubblicazione di un nuovo movimento nel personale diplomatico. Comprenderà la nomina di un inviato straordinario di seconda classe e di parecchi consiglieri e segretari di seconda classe.

*** Notizie da Londra recano che Gladstone passerà qualche tempo in campagna e quindi farà un viaggio sul Continente.

*** È prematura la notizia data dalla Stefani che l'ambasciatore di Germania a Costantinopoli sia stato incaricato di negoziare i rapporti della Turchia colle Potenze.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Fazzino gerente.

Piccola posta.

R. M. — Non ci risulta ch'ella sia associato anche alla *Letteraria*, avendo pagato soltanto L. 3 75 per 6 mesi della *Piemontese*. Spediremo il N. 149.

Avv. A. C. — Un ombrellino di cotone con trina bianca, forma chinese, N. 11005, è il magnifico premio di cui la dea *Fortuna* volle favorirla.

M. M. — Abbiamo dato gli ordini opportuni perchè cessino gl'inconvenienti da V. S. accennati, e di cui ben sovente non è nostra colpa.

A. Cuneo. — Mandate pure, ma siate breve procurando di dir molto con pochissime parole.